



Ministero della Giustizia
Dipartimento amministrazione penitenziaria
Provveditorato Regionale
Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria

FARE SCUOLA FARE GIUSTIZIA

V A D E M E C U M

SCUOLA-CARCERE

piccola guida per conoscere, conoscersi, *interAgire*

A cura di Ada Maurizio

USR Liguria - USR Piemonte - PRAP Liguria Piemonte e Valle D'Aosta

Indice

<i>Presentazione</i>	2
<i>Introduzione</i>	4
<i>Premessa</i>	8
<i>1. Storia e normativa</i>	9
1.1 <i>Cenni storici</i>	9
1.2 <i>Riferimenti normativi essenziali</i>	12
1.3 <i>Protocolli</i>	13
1.4 <i>Il protocollo nazionale</i>	14
<i>2. Due mondi a confronto</i>	15
2.1. <i>La struttura del carcere</i>	16
2.2 <i>La struttura della scuola</i>	20
2.3 <i>L'organizzazione didattica</i>	22
2.4 <i>La didattica a distanza</i>	23
<i>2. Fare Scuola in Carcere</i>	27
3.1 <i>Gli spazi e i tempi</i>	28
3.2 <i>Gli strumenti</i>	29
3.3 <i>L'anno scolastico</i>	32
3.4 <i>La Commissione didattica</i>	33
3.5 <i>Norme di comportamento</i>	35
<i>4. Glossario</i>	36
4.1 <i>Le parole del carcere</i>	36
4.2 <i>Le definizioni</i>	38
4.3 <i>Le parole della scuola</i>	42
4.4 <i>Glossario emotivo/relazionale</i>	45
<i>5. Sedi dell'amministrazione penitenziaria distretto Liguria Piemonte, e Valle d'Aosta</i>	46
5.1 <i>Uffici Regionali</i>	46
5.2 <i>Istituti Penitenziari</i>	46
<i>Ringraziamenti</i>	50
<i>Bibliografia</i>	51

Presentazione

Partiamo dai risultati.

Questo significa presentare questo Vademecum: partire da ciò che esso ha costituito a conclusione di un percorso formativo che, nato con l'intento di valorizzare buone prassi da un lato e superare criticità da un altro, ha assunto nel suo dispiegarsi, le forme di un laboratorio di pratiche in cui ricercare le peculiarità caratterizzanti e insieme le possibili connessioni tra realtà istituzionali diverse ma chiamate contestualmente in campo da un comune obiettivo: offrire alle persone ristrette strumenti e opportunità per riempire di contenuti e dare alla detenzione il senso della costruttività.

Se può apparire semplice realizzare in pratica quanto previsto nelle norme e nei protocolli che regolamentano la predisposizione di attività didattiche all'interno degli istituti penitenziari, gli operatori tanto del settore penitenziario quanto del settore scolastico, ben sanno quanto questo sia complesso nella realtà. Entrambe le istituzioni hanno le loro regole, i loro linguaggi, le loro prassi e, scendendo ancor più sul piano pratico, i loro orari, i loro piani organizzativi, le loro logiche valutative.

Il fatto è che non sempre le regole, gli orari, le valutazioni si conciliano tra loro.

E ancora, il fatto è che le regole, gli orari, le valutazioni di entrambi hanno piena ragion d'essere.

E' dalla constatazione di tutto questo che, nel corso del lavoro sinergico svolto dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria di Torino (competente territorialmente per le Regioni Piemonte – Liguria - Valle d'Aosta) con gli Uffici Scolastici Regionali del Piemonte e della Liguria, è nata l'idea di predisporre un percorso in cui gli operatori potessero incontrarsi, discutere e confrontarsi, con l'obiettivo di *mettere sul tavolo* le rispettive ragioni, le rispettive esigenze e individuare un comune denominatore, nella consapevolezza che il perseguimento della *mission* dell'una istituzione poteva realizzarsi soltanto in relazione all'altra, in un vicendevole rapporto.

Le persone hanno fatto il resto.

I protagonisti del sistema - insegnanti dei corsi scolastici penitenziari, funzionari giuridico pedagogici, operatori del Corpo della Polizia Penitenziaria – chiamati a condividere tre giorni di "convivenza formativa" hanno saputo nei focus group tenutisi durante il corso, sotto l'abile guida di Ada Maurizio, analizzare, valutare, proporre strumenti affinché, nel fluire quotidiano delle rispettive attività, gli obiettivi degli uni si allineassero con quelli degli altri.

Comprendersi e condividere linguaggi e significati è stata la prima, più sentita esigenza. Da qui l'idea di costruire uno strumento agile, da consultare con facilità è 'tenere con sé': non un punto di

arrivo, come rileva giustamente Tecla Rivero nell'introduzione che segue, ma un punto di partenza per fare bene e meglio.

Nel ringraziare Tecla Rivero e Roberto Peccenini, rispettivamente Dirigenti presso gli Uffici Scolastici Regionali di Torino e Genova per aver condiviso l'ideazione di questo percorso, i loro collaboratori, Ada Maurizio, dirigente scolastico, per la disponibilità e la competenza con cui ha voluto accompagnare questo lavoro, i funzionari della Sezione Osservazione e Trattamento del Prap di Torino e del distaccamento di Genova, tutti i partecipanti, piace concludere questa breve presentazione con una riflessione di D. Lipari, auspicio per la futura interoperatività: *"l'apprendimento si configura come un processo di partecipazione sociale fondato sulla pratica nel quale entrano in gioco simultaneamente l'acquisizione di competenze (tecniche e relazionali), la costruzione dell'identità individuale e sociale, l'attribuzione di significato all'esperienza, il riconoscimento di essere parte di un insieme che nella pratica, condivide saperi, valori, linguaggi e identità"*.

Francesca Romana Valenzi

Ufficio Detenuti e Trattamento

Provveditorato Regionale Amm.ne Penitenziaria

Piemonte – Liguria – Valle d'Aosta



Viaggio della Corte Costituzionale nelle Carceri d'Italia.2018

Interventi negli spazi della Casa Circondariale Genova Marassi, realizzati dagli studenti ristretti del Corso di Grafica Coordinati dal prof. francesco fienga I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini di Genova Casa Circondariale Genova Marassi.

Introduzione

Non è semplice scrivere la premessa ad un lavoro che, finemente elaborato da Ada Maurizio, è il risultato di una sentita e voluta sinergia tra istituzioni pubbliche.

Il gioco di squadra che ha portato a realizzare questo vademecum, gli incontri di formazione e i seminari regionali sono espressione di quello Stato voluto e sognato dai padri costituzionalisti. Come ben diceva Vezio Crisafulli “presupposto comune di ogni ordinamento rappresentativo resta sempre l’idea, sia pure generica, di una spettanza, quanto meno originaria e metagiuridica, della sovranità al popolo: che lo Stato abbia per sua propria natura il compito di farne le veci, di curarne gli interessi, di attuarne la volontà e le esigenze – che insomma lo Stato sia essenzialmente per il popolo, a servizio del popolo”.

Proprio questo ha spinto l’USR Piemonte insieme al Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta a stipulare un protocollo regionale e poi un modello di accordo a livello di direzione delle carceri per dare attuazione al noto protocollo tra Ministero dell’Istruzione e Ministero della Giustizia firmato il 23 maggio 2016, concretizzando a livello regionale e locale impegni, principi e disposizioni ordinamentali contenute nel protocollo nazionale.

Da lì è stato un crescendo di entusiasmo nel vedere che due Amministrazioni, per impostazione e per finalità istituzionali così lontane, avessero invece un unico obiettivo: dare attuazione al dettato costituzionale (in particolare art.27 Costituzione).

A ruota ci ha seguito l’USR Liguria che non è stata da meno nel fornire elementi e strumenti nuovi all’azione amministrativa in questo delicato settore che è l’istruzione in carcere.

Fondamentale in questo lavoro è stato il contributo dei dirigenti e docenti dei CPIA e degli Istituti Superiori presenti in carcere, prezioso e mai scontato a cui va un sentito grazie.

Il vademecum non è un punto d’arrivo, c’è molto ancora da fare ma è un primo passo per realizzare quella sinergia a livello di scuola e amministrazione penitenziaria, necessaria al nostro sistema sociale.

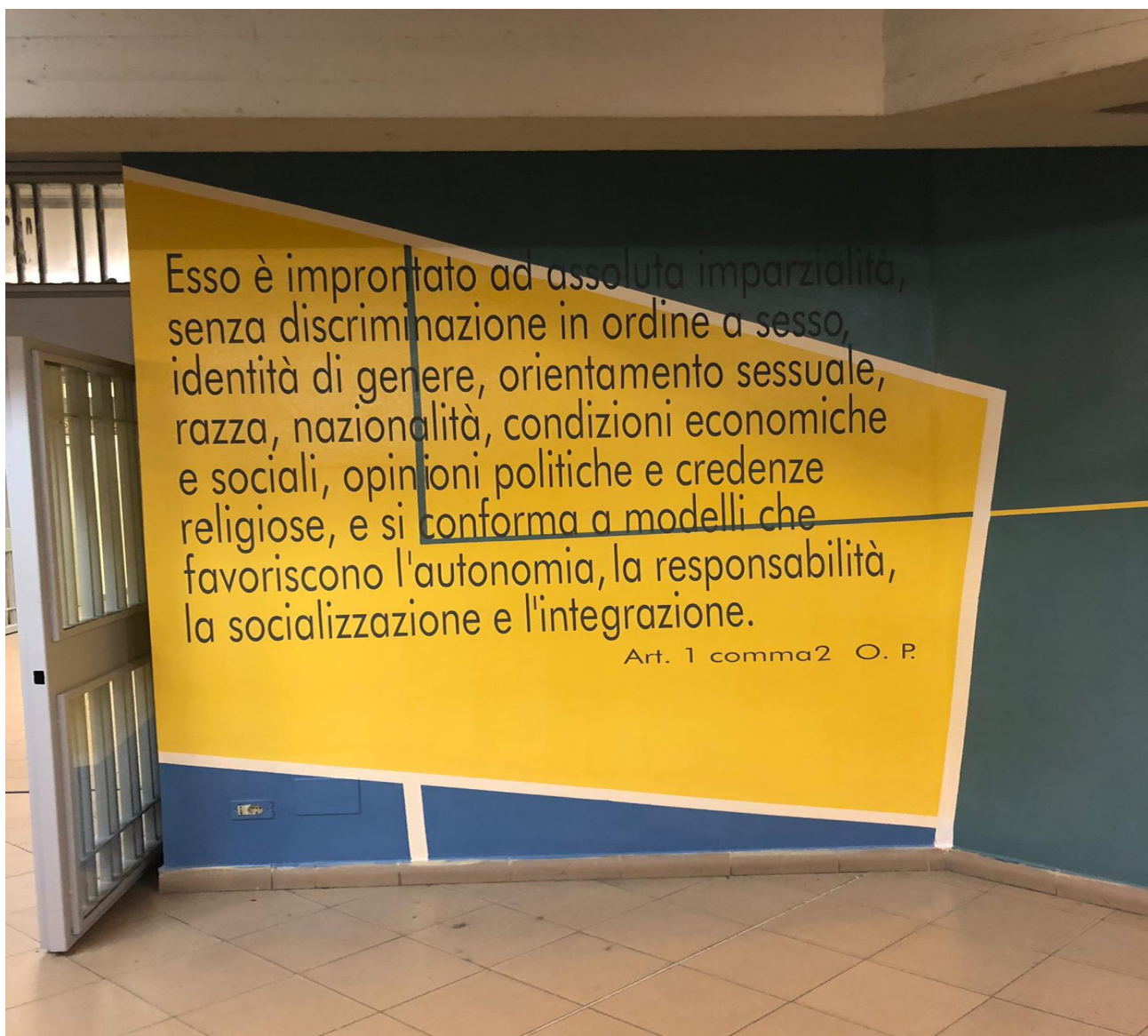
Tutto questo è per rispondere a quel docente che nel seminario nazionale sull’istruzione in carcere di maggio 2019 mi rivolse la seguente domanda: “A cosa serve un protocollo? Perché l’USR e l’Amministrazione penitenziaria devono insieme definire accordi e momenti di formazione congiunta? Io come docente riesco a realizzare molto nella realtà carceraria anche senza tali strumenti giuridici”.

Perché? Perché proprio quello splendido lavoro, fatto da quel docente, non finisca una volta che lo stesso per i motivi più vari, non è più lì a svolgere la sua funzione in carcere e perché il lavoro di quel docente divenga modello per gli altri.

Sono del parere che solo l'Amministrazione e di conseguenza lo Stato può farsi interprete, a livello più ampio, dei bisogni della collettività, creando sistema e arrivando proprio dove il compito del singolo diventa più difficile e complesso.

Tecla Rivero

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte - Torino



Viaggio della Corte Costituzionale nelle Carceri d'Italia.2018

Interventi negli spazi della Casa Circondariale Genova Marassi, realizzati dagli studenti ristretti del Corso di Grafica Coordinati dal prof. Francesco Fienga I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini di Genova
Casa Circondariale Genova Marassi.

Conoscersi è necessario per comprendersi.

Comprendersi è necessario per lavorare insieme con efficacia.

In queste due frasi è sintetizzato il senso del *Vademecum Scuola - Carcere*, che, come hanno illustrato Francesca Romana Valenzi e Tecla Rivero, è il frutto dei lungimiranti Protocolli interistituzionali stipulati tra Amministrazioni pubbliche (scolastica e penitenziaria) e del lavoro comune di quasi 200 professionisti dell'istruzione e del trattamento penitenziario delle regioni del Nord-ovest, che hanno partecipato alle sessioni di formazione e lavoro svoltesi nell'anno scolastico 2019/20 a Verbania e Cairo Montenotte. Tutti costoro hanno maturato la convinzione che la conoscenza reciproca, e quindi la comprensione e la collaborazione, non possono che passare attraverso la condivisione del linguaggio. Ecco perché, dopo aver fornito sinteticamente le coordinate istituzionali, temporali e spaziali dei percorsi scolastici negli Istituti di prevenzione e di pena, il *Vademecum* dedica spazio e attenzione alle parole, cimentandosi nel costruire un vero e proprio glossario, che chiarisce i significati del lessico specifico, degli acronimi, delle espressioni in uso in ciascuno dei due mondi, la scuola e il carcere, che quotidianamente entrano a contatto nelle aule degli Istituti penitenziari. Nel suo piccolo, questo volumetto ha l'ambizione di ribaltare un paradosso: il linguaggio serve per comunicare, ma, se diventa gergo, innalza insormontabili barriere alla possibilità della comunicazione. Ora, in un luogo in cui non mancano le barriere prescritte dalle norme per garantire la sicurezza della detenzione, non si avverte certo il bisogno di costruire ulteriori artificiose inferriate. Quindi, se l'operatore dell'amministrazione penitenziaria apprende le parole della scuola e, viceversa, se l'operatore scolastico apprende le parole del carcere, si impadronisce di una chiave che gli consente l'accesso all'universo di significati che struttura il mondo, scolastico o penitenziario, con cui si trova a confronto. Un piccolo ma significativo passo per contribuire a realizzare le finalità rieducative indicate dall'art. 27 della Costituzione.

L'auspicio quindi è duplice: da un lato confidiamo che questo strumento possa essere un valido sussidio per gli insegnanti che ottengono un incarico nelle scuole attive presso gli istituti di prevenzione e pena e per gli operatori degli istituti che ospitano percorsi scolastici; d'altro lato ci attendiamo che tutti coloro che lo utilizzano possano arricchirlo di contributi che lo rendano ancora più efficace.

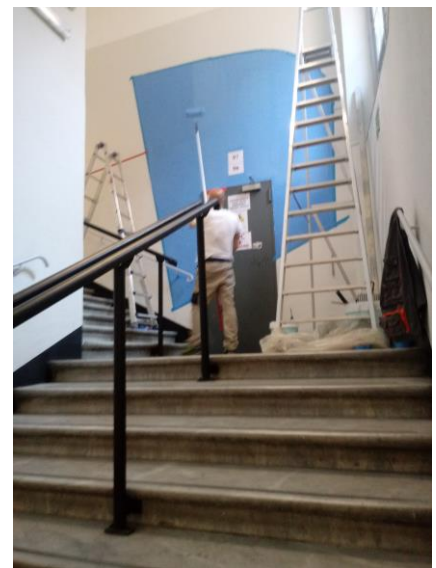
Roberto Peccenini

Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria - Genova



Montale day .2018

Interventi negli spazi dell'I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini, realizzati dagli studenti ristretti del Corso di Grafica, Coordinati dal prof. francesco fienga I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini di Genova Casa Circondariale Genova Marassi.



Work in progress

Premessa

I percorsi di istruzione degli adulti negli istituti di prevenzione e pena, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 27 della Costituzione della Repubblica Italiana, sono finalizzati a rieducare il detenuto alla convivenza civile attraverso azioni positive che lo aiutino nella ridefinizione del proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e la società, tenuto conto che l'istruzione costituisce il presupposto per la promozione della crescita culturale e civile del detenuto e la base necessaria alla sua formazione professionale, tecnica e culturale.

Pertanto i percorsi di istruzione degli adulti negli istituti di prevenzione e pena, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 15 della Legge 354/1975 costituiscono elemento irrinunciabile nel programma del trattamento rieducativo del detenuto.

I CPIA e le istituzioni scolastiche di secondo grado a cui sono ricondotti i percorsi di istruzione negli istituti di prevenzione e pena, possono, nell'ambito della loro autonomia, realizzare misure di sistema attraverso specifici accordi con i soggetti di cui al punto 3.1.1 delle Linee guida (enti locali, strutture formative accreditate dalle Regioni, università, associazioni e privati), anche applicativi dei protocolli di intesa di cui agli articoli 41 e 43 del DPR 230/00. In questo ambito assumono particolare rilievo la promozione di attività di aggiornamento e formazione del personale, l'allestimento di laboratori didattici, il potenziamento delle biblioteche, nonché la realizzazione di interventi finalizzati al recupero, all'integrazione e al sostegno dei minori e degli adulti anche dopo la loro uscita dal circuito detentivo. (§ 3.6 Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento)

Lavorare all'interno di un istituto penitenziario è un'esperienza alla quale i docenti non sono preparati. Non esiste una formazione specifica che dia loro strumenti e conoscenze tali da metterli nelle condizioni di operare al meglio. Chi entra per la prima volta si pone molte domande: cosa mi è consentito/cosa non mi è consentito fare in carcere? Cosa posso dire/fare o non dire/non fare? Quali sono le informazioni più importanti che devo avere?

Per rispondere alle tante domande e ai dubbi che inevitabilmente insorgono e accompagnano il lavoro all'interno degli istituti penitenziari, nasce il Vademecum che si rivolge a tutti i docenti che lavorano e che lavoreranno in carcere, nonché agli operatori penitenziari che si interfacciano con i docenti, e nasce dalla collaborazione di tutti gli attori istituzionali coinvolti: docenti in servizio in carcere, dirigenti scolastici dei CPIA e dei corsi di secondo livello, funzionari giuridico-pedagogici, agenti della polizia penitenziaria della Liguria e del Piemonte, dirigenti e funzionari degli Uffici Scolastici del Piemonte e della Liguria e del PRAP Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

1. Storia e normativa

1.1 Cenni storici

La scuola in carcere in Italia ha origini lontane. Alla fine dell'Ottocento con il "Regolamento generale degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi" (1891), per la prima volta, si avviavano i corsi scolastici e si dava la possibilità di acquistare libri ai più meritevoli per il comportamento.

Nel 1922 la gestione degli istituti penitenziari passa dal Ministero dell'Interno a quello della Giustizia. Nel 1928 il legislatore assegna a un successivo decreto reale il compito di riordinare le scuole elementari negli istituti.

Durante il fascismo, furono emanati il **Codice Penale** e il successivo "Regolamento per gli istituti di prevenzione e pena", che stabilirono regole molto rigide secondo un approccio repressivo e punitivo dell'esecuzione penale. Infatti, nel Regio Decreto n.1398/1930, noto come **Codice Rocco**, dal nome del ministro della Giustizia dell'epoca, le "attività trattamentali" (attività intramurali ed extramurali che fanno parte di un progetto complessivo di risocializzazione) furono ridotte al minimo così come i contatti con l'esterno e qualsiasi attività praticata all'interno dell'istituto assunse un mero valore strumentale di premio/punizione. I detenuti analfabeti al di sotto dei quaranta anni di età erano obbligati a frequentare la scuola elementare mentre gli altri erano selezionati dal direttore dell'istituto. In ogni *stabilimento* furono istituite sale di studio e biblioteche con l'intento di *migliorare la cultura dei detenuti già forniti dell'istruzione che si impartisce nei corsi elementari pubblici, mediante spiegazioni, illustrazioni e chiarimenti su precetti morali, su principi di vita sociale, sugli avvenimenti più importanti della nostra storia e se possibile riunire un notevole numero di detenuti agricoltori, su nozioni di agraria. Alle donne sono impartite anche nozioni di igiene e di economia domestica* (ibid., art. 138). L'istruzione era impartita da vari soggetti: il direttore dell'istituto, il cappellano, l'agronomo, privati cittadini autorizzati dal Ministero della Giustizia. Per i minori era possibile la frequenza di corsi di avviamento al lavoro (se attivi nell'istituto), o di officine-scuola per l'insegnamento dei mestieri più comuni nel territorio.

La scuola elementare in carcere nasce ufficialmente nel 1958, anno nel quale viene istituito il ruolo speciale transitorio dei docenti che vi prestavano servizio e che diventerà ruolo speciale provinciale nell'inverno del 1963. Per accedervi ex novo era previsto un concorso speciale, bandito dal Ministero dell'Istruzione. È interessante notare che, all'epoca, l'anno scolastico in carcere aveva la durata di dieci mesi e che le ore di insegnamento erano anche destinate all'assistenza

scolastica presso le sale studio e le biblioteche dove i detenuti erano divisi in gruppi omogenei per moralità e cultura.

Il **Codice Rocco** rimase in vigore fino al 1975, quando fu approvata la riforma del sistema penitenziario che apportò sostanziali cambiamenti nell'organizzazione degli istituti e in particolare anche nel settore dell'istruzione.

I principi direttivi ai quali la riforma si ispirò furono dettati da una visione del tutto diversa da quella del precedente legislatore. Si affermò la concezione rieducativa della pena per il reinserimento sociale del condannato e dell'internato, perseguendo la volontà di dare attuazione al dettato costituzionale, affermando che "Il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona". Per la prima volta si introduce il principio della misura alternativa alla pena, il detenuto è riconosciuto quale titolare di diritti, sono favoriti i rapporti con l'esterno e con la famiglia, il trattamento deve essere individualizzato e deve rispondere ai bisogni del singolo, è garantita a ogni internato l'osservazione scientifica della personalità da parte di esperti e alla presenza degli educatori.

L'istruzione diviene uno strumento del trattamento individualizzato. Il Regolamento di esecuzione della Legge 354/75 (DPR 29 aprile 1976 n. 431) ribadisce che i corsi a livello di istruzione dell'obbligo e i corsi di istruzione secondaria di secondo grado sono organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione in accordo con quello di Grazia e Giustizia.

Nel corso degli anni successivi, numerosi e vari provvedimenti normativi sono intervenuti a modificare alcuni articoli della Legge 354/1975. In particolare, dopo venticinque anni dalla sua entrata in vigore, "[...] alla luce dell'evoluzione delle strutture e delle disponibilità della pubblica amministrazione, nonché delle mutate esigenze trattamentali nell'ambito di un diverso quadro legislativo di riferimento" è stato emanato il "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà" (DPR 230/00).

Gli articoli 41, 42, 43, 44 e 45 trattano il tema dell'istruzione in carcere introducendo importanti innovazioni tuttora vigenti e in qualche modo antesignane di alcuni aspetti della riforma del sistema di istruzione degli adulti. Per la prima volta, infatti, si prevede che venga costituita la Commissione didattica con una composizione mista tra personale della scuola e dell'amministrazione penitenziaria e con il compito di formulare un progetto annuale o pluriennale di istruzione.

A partire dagli anni Novanta il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha emanato numerose disposizioni orientate a favorire e sostenere le attività trattamentali secondo un'ottica progettuale. Tra le più significative, la Circolare ministeriale del 13 dicembre 2002 secondo la

quale il progetto perseguito dal Ministero della Giustizia e dal Ministero dell'Istruzione è quello di individuare un modello di istruzione e formazione professionale integrata, in cui siano chiaramente delineate le competenze dei vari livelli istituzionali coinvolti, al fine di consentire una progettazione didattica integrata tra i sistemi cointeressati, per rendere le attività formative adeguate alle esigenze della popolazione detenuta e dunque utili a fornire un bagaglio di competenze che possa rivelarsi di supporto al futuro reinserimento sociale.

Più recentemente, la Legge 23 giugno 2017 n.103 ha delegato il Governo a riformare l'ordinamento penitenziario. Lo schema del decreto legislativo è stato sottoposto per il parere parlamentare alle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, è stato sentito il Garante nazionale dei detenuti ed è stato acquisito il parere della Conferenza Stato Regioni (31 gennaio 2018). Nello schema di decreto, inoltre, sono stati recepiti i lavori di tre Commissioni ministeriali, appositamente costituite dal ministro della Giustizia Orlando, e il documento conclusivo degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale (maggio 2015). La precedente legislatura non ha però completato l'iter per l'approvazione, lasciandone il compito al nuovo Governo insediatosi a seguito del risultato elettorale del 4 marzo 2018. Le Commissioni Giustizia di Camera e Senato della XVIII legislatura nel mese di luglio 2018 hanno espresso parere negativo, rimettendo in discussione alcuni punti della riforma, tra i quali la concessione dei benefici e le misure alternative alla detenzione. Il 2 ottobre 2018, in attuazione della delega alla Legge 103/2017, sono stati emanati i decreti legislativi n.123, n.124 e n.125.

Il tema dell'istruzione e della formazione in carcere è trattato esplicitamente solo nel decreto 121/18, dove per i minorenni "il ricorso ai percorsi di istruzione, di formazione professionale, di istruzione e formazione professionale, di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, e ad attività di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero" è uno tra gli strumenti che devono favorire "la responsabilizzazione, l'educazione e il pieno sviluppo psicofisico" (art. 1, co. 2).

Negli altri decreti non si tratta la materia, lasciando di fatto invariato quanto previsto dalla precedente normativa.

1.2 Riferimenti normativi essenziali

Ministero della Giustizia

- [Testo Unico del 5 febbraio 1928 n. 577 Ordinamento didattico e amministrativo della scuola scuole nelle carceri e negli stabilimenti penitenziari](#)
- [Regio Decreto del 19 ottobre 1930 n.1398](#)
- [Regio decreto del 18 giugno 1931, n. 787](#)
- [Legge 3 febbraio 1963](#)
- [Legge n.354 del 26 luglio 1975, recante le “Norme sull’ordinamento penitenziario e sull’esecuzione delle misure private e limitative della libertà”.](#)
- [DPR n. 431 del 29 aprile 1976.](#)
- [DPR n. 230 del 30 giugno 2000](#)
- [Decreto 11 marzo 2015 n. 36 - Regolamento recante la struttura e la composizione dell'ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale](#)
- [Decreto legislativo n.121 del 2 ottobre 2018 Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni](#)
- [Decreto legislativo n.123 del 2 ottobre 2018 Riforma dell'ordinamento penitenziario](#)
- [Decreto legislativo n. 124 del 2 ottobre 2018 Riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario](#)
- <http://www.ristretti.it/areestudio/giuridici/circolari/>

Ministero dell’Istruzione

- [Legge n. 535 del 3 aprile 1958 Istituzione delle scuole elementari carcerarie](#)
- [Legge 3 febbraio 1963 Istituzione di un ruolo speciale per l’insegnamento nelle scuole elementari carcerarie](#)
- [Decreto legislativo 16 aprile 1994 n.297 articolo 135 Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione](#)
- [Ordinanza Ministeriale 29 luglio 1997 n. 455 Educazione in età adulta Istruzione e formazione](#)
- [DPR 29 ottobre 2012 n.263 Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti](#)
- [Decreto Interministeriale 12 marzo 2015 Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento](#)

1.3 Protocolli

- [Protocollo d'intesa tra Amministrazione penitenziaria, Provveditorato regionale Veneto, Friuli VG e Trentino AA, Università per stranieri di Siena e Ufficio scolastico regionale per il Veneto su collaborazione formativa 22 novembre 2013](#)
- [Protocollo operativo nazionale USR Lombardia e PRAP Lombardia 14 febbraio 2014](#)
- [Protocollo MIUR/Ministero della Giustizia Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili per la giustizia 23 maggio 2016](#)
- [Protocollo di Intesa tra USR Veneto e CGM di Venezia in tema di istruzione e formazione di giovani adulti/minori in area penale interna ed esterna 26 maggio 2017](#)
- [Protocollo di Intesa tra USR Veneto e PRAP Veneto Friuli Venezia Giulia trentino Alto Adige e UIPE Veneto Friuli Venezia Giulia trentino Alto Adige/Sudtirolo in tema di istruzione e formazione degli adulti in area penale interna ed esterna 17 settembre 2017](#)
- [Protocollo di Intesa tra USR Toscana e PRAP Toscana Umbria e CPIA Livorno e IIS Mattei Rosignano e IIS Buontalenti Cappellini Orlando di Livorno 8 maggio 2018](#)
- [Protocollo di Intesa tra CPIA di Caltanissetta Enna e Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta, Procura delle Repubblica per i minori, Tribunale di sorveglianza, Istituto Penale Minorile di Caltanissetta, Istituti Penali per adulti di Caltanissetta ed Enna, USSM, UEPE, Enti locali, Istituti con corsi di secondo livello dell'unità didattica in sedi carcerarie del CPIA di Caltanissetta Enna finalizzato all'attuazione del Protocollo di Intesa MIUR/Ministero della Giustizia del 26 maggio 2016, del 26 febbraio 2018](#)
- [Protocollo di Intesa tra PRAP Piemonte e USR Piemonte 26 luglio 2018](#)
- [Protocollo d'Intesa Ministero della Giustizia, Camera dei deputati e MIUR 25 settembre 2018](#)
- [Protocollo di Intesa tra USR Lazio e CGM Lazio Abruzzo Molise in tema di istruzione e formazione di minori e giovani adulti in area penale interna ed esterna 3 ottobre 2018](#)
- [Protocollo di Intesa tra USR Lazio e PRAP Lazio Abruzzo e Molise 31 gennaio 2019](#)
- [Protocollo di Intesa tra USR Sardegna e CGM Rafforzare le competenze per il loro orientamento e la futura occupabilità 8 febbraio 2019](#)
- [Protocollo di Intesa tra USR Sicilia e PRAP Sicilia 25 marzo 2019](#)
- [Protocollo di Intesa tra PRAP Piemonte Liguria e Valle d'Aosta e USR Liguria 12 aprile 2019](#)
- [Protocollo di Intesa USR Toscana e UEPE per la Toscana e l'Umbria per la promozione, implementazione e realizzazione dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e i progetti didattico-formativi 3 maggio 2019](#)

1.4 Il protocollo nazionale

Il 19 ottobre 2020 è stato siglato il Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Istruzione – Dipartimento per le Risorse umane, strumentali e finanziarie e Dipartimento per il Sistema educativo di istruzione e formazione e il Ministero della Giustizia Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità. **Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia.**

Il nuovo Protocollo segue i precedenti, il primo siglato il 23 ottobre 2012 e il successivo siglato il 23 maggio 2016. La nuova intesa avrà la durata di tre anni. I due Ministeri, nel quadro delle rispettive competenze, si impegnano a collaborare al fine di perseguire il diritto costituzionale all'istruzione, a garantire l'assolvimento dell'obbligo scolastico per i minori, a sviluppare la didattica e la formazione a distanza, a consolidare le attività didattiche e quelle di ampliamento dell'offerta formativa negli istituti, a realizzare misure di sistema (formazione congiunta del personale, allestimento di laboratori didattici, potenziamento delle biblioteche, recupero e integrazione dei detenuti anche dopo l'uscita dal percorso detentivo), a potenziare le infrastrutture tecnologiche e a predisporre e adibire aree per l'utilizzo dei device. Le due Amministrazioni, inoltre, intendono garantire in tutti gli istituti penitenziari l'attivazione e il funzionamento della Commissione didattica anche in raccordo con la Commissione per la definizione del Patto formativo individuale.



Montale day .2018 Interventi negli spazi dell'I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini, realizzati dagli studenti ristretti del Corso di Grafica, Coordinati dal prof. francesco fienga I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini di Genova. C.C.Genova Marassi.

2. Due mondi a confronto

Gli istituti penitenziari per adulti appartengono alle seguenti tipologie:

CASA CIRCONDARIALE (CC) in cui sono detenute le persone in attesa di giudizio o quelle condannate a pene inferiori ai cinque anni (o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni)

CASA DI RECLUSIONE (CR) istituto adibito all'espiazione delle pene definitive di maggiore entità

ISTITUTI A CUSTODIA ATTENUATA PER DETENUTE MADRI (ICAM)

ISTITUTI (O SEZIONI) A CUSTODIA ATTENUATA PER IL TRATTAMENTO DEI TOSSICODIPENDENTI (ICATT) O PER SOGGETTI A TRATTAMENTO AVANZATO (REGIME APERTO)

Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive

COLONIA AGRICOLA E CASA DI LAVORO (per i delinquenti abituali, professionali o per tendenza);

REMS (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) sono previste dalla Legge 81/2014 per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia. Dal 1 aprile 2015 hanno sostituito le case di cura e custodia e gli ospedali psichiatrici giudiziari in attuazione dell'art 3-ter del [decreto legge 211/2011](#) *Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri*.

REMS (RESIDENZE PER LE MISURE DI SICUREZZA) ATTIVE PER LA LIGURIA E IL PIEMONTE :

Villa Caterina Genova Prà (GE)

San Michele di Bra (CN), Anton Martin di San Maurizio Canavese (TO)

2.1. La struttura del carcere

DIRETTORE		
Autorità dirigente a cui compete la responsabilità dell'organizzazione amministrativa e operativa, del funzionamento della struttura, del trattamento dei detenuti, dell'ordine e della sicurezza dell'istituto.		
AREE	COMPITI	ORGANIGRAMMA
AREA PEDAGOGICA OSSERVAZIONE E TRATTAMENTO	Cura e promozione delle attività di istruzione scolastica e professionale, culturali, lavorative, ricreative, sportive, religiose, finalizzate al trattamento rieducativo e risocializzante delle persone in esecuzione penale. Svolgimento e coordinamento delle attività di osservazione della personalità dei detenuti – segreteria tecnica équipe osservazione e trattamento. Cura e istruzione delle pratiche di richiesta benefici, trasferimento e di quanto altro attinente ai percorsi trattamentali nel corso dell'esecuzione della pena, delle persone detenute, con la produzione di relazioni alla Magistratura di Sorveglianza. Coordinamento attività degli assistenti volontari. Partecipazione alla programmazione generale delle attività dell'istituto.	Capo area Funzionari giuridico pedagogici Personale amministrativo di segreteria tecnica Esperti ex art. 80 O.P. (psicologi/criminologi esterni - in convenzione con A.P. per attività di osservazione) Mediatori culturali (esperti in materia in convenzione con A.P. per le specifiche attività) Altri collaboratori della Comunità esterna non propriamente inseriti nell'area Pedagogica ma in connessione per finalità trattamentale: * Cappellano Ministri di culto

*Si distinguono in due tipologie: **Art. 17** e **Art. 78** dell'Ordinamento Penitenziario

Art. 17: volontari e non che accedono all'istituto per la realizzazione di specifiche attività a progetto e supporto all'opera trattamentale per le persone detenute (tra di essi gli insegnanti);

Art. 78: volontari che si occupano del sostegno morale e materiale dei detenuti, accreditati con autorizzazione ministeriale (rinnovabile anno per anno).

<p>AREA SICUREZZA</p> <p>POLIZIA PENITENZIARIA</p>	<p>Tutela il rispetto dell'ordine e la sicurezza nell'istituto e dell'incolumità personale di operatori e visitatori, detenuti e internati</p> <p>Assicura attività e procedure di pertinenza per la presa in carico e gestione delle persone detenute, attraverso le diverse Unità Operative</p> <p>Concorre alle attività di osservazione e trattamento in collaborazione con l'Area Pedagogica</p> <p>Partecipa, attraverso il Comandante di reparto e funzionari del corpo, alla programmazione delle iniziative ed attività dell'istituto.</p>	<p>Comandante Capo Reparto Polizia Penitenziaria che agisce in diretta collaborazione con il Direttore dell'Istituto</p> <p>Commissari</p> <p>Ispettori</p> <p>Sovrintendenti</p> <p>Assistenti</p> <p>Agenti</p>
<p>AREA ORGANIZZAZIONE E DELLE RELAZIONI (SEGRETERIA COMPARTO FUNZIONI CENTRALI) (SEGRETERIA PERSONALE P.P.)</p>	<p>Protocollo e archivio, raccolta e comunicazioni al personale di circolari e ordini di servizio, gestione pratiche del personale, autorizzazioni all'ingresso istituto, statistiche e processi informatici, predisposizione attività di formazione del personale, supporto alla direzione nella cura dei rapporti con l'esterno</p>	<p>Capo area</p> <p>Funzionario Organizzazione e Relazioni</p> <p>Assistenti e operatori amministrativi</p> <p>Ispettori e operatori della Polizia Penitenziaria</p>

<p>AREA AMMINISTRATIVO</p> <p>CONTABILE</p>	<p>Predisposizione rendiconti amministrativi, servizio cassa e materiale, contabilità gestione personale, istruzione e cura procedure contrattuali per acquisizione di beni e servizi, adempimenti per manutenzione e cura della struttura, procedure amministrativo-contabili del lavoro e peculio detenuti.</p>	<p>Funzionario</p> <p>Capo area contabile</p> <p>Funzionario Responsabile Cassa</p> <p>Funzionario Responsabile Materiale</p> <p>Assistenti/operatori amministrativi e contabili</p>
<p>AREA SANITARIA</p> <p>SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE</p>	<p>Assicura gli interventi di prevenzione, diagnosi e cura a tutela della salute dei detenuti</p> <p>Assicura interventi di informazione e di protezione della salute individuale e collettiva</p> <p>Eroga cure e sostegno in situazioni di disagio psichico</p> <p>Organizza e svolge il servizio farmaceutico</p>	<p>Dirigente medico Responsabile del presidio</p> <p>medici incaricati</p> <p>medici di guardia</p> <p>medici specialisti</p> <p>esperti psichiatri/psicologi</p> <p>infermieri</p> <p>Ser.D. (Servizio per le dipendenze)</p>

CIRCUITI PENITENZIARI

ALTA SICUREZZA (A.S.)

SOTTOCIRCUITI

A.S.1 → detenuti ed internati per i quali è stato dichiarato inefficace il decreto di applicazione del regime del 41 bis dell'OP

A.S.2 → detenuti che hanno commesso reati con finalità di terrorismo, anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza

A.S.3 → detenuti che hanno commesso reati associativi

41 BIS – detenuti ad elevato spessore criminale che possono perseguire disegni criminosi anche all'interno degli istituti penitenziari.

MEDIA SICUREZZA

Detenuti che hanno commesso reati comuni (la grande maggioranza della popolazione detenuta)

CUSTODIA ATTENUATA

Media sicurezza con regime aperto per detenuti classificati a basso livello di pericolosità.

Comprende gli **ICATT** per trattamento soggetti tossicodipendenti, sezioni a trattamento avanzato e **ICAM** per detenute madri.

L'Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti (**ICATT**) accoglie detenuti tossicodipendenti per i quali si attua un programma di riabilitazione fisica e psichica in collaborazione con il Servizio sanitario regionale e gli enti e i servizi ASL del territorio.

L'Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri (**ICAM**) accoglie le donne in gravidanza e le madri con figli di età entro i sei anni.

CIRCUITO PROTETTI

Ospita detenuti, in regime di media sicurezza, che hanno commesso reati a sfondo sessuale (c.d. ad alta riprovazione sociale o sex offenders), reati di maltrattamento in famiglia, stalker, transessuali, omosessuali, ex appartenenti alla Forze dell'Ordine e detenuti con comprovati problemi di incolumità personale nella convivenza in sezione ordinaria (questi ultimi cosiddetti protetti promiscui).

CIRCUITO COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

Ospita detenuti appartenenti a un'organizzazione criminale che, dopo l'arresto, decidono di dissociarsi dalla stessa (cosa nostra, camorra, 'ndrnaghetta, sacra corona unita) e di collaborare con le autorità inquirenti fornendo informazioni utili per le indagini.

2.2 La struttura della scuola

ORGANIGRAMMA	FUNZIONI E COMPITI *
<p>Comprende tutti i profili professionali dell'istituzione scolastica</p>	<p>Sono elencati funzioni e compiti specifici per la scuola in carcere. Tutto ciò che non è indicato rientra nella funzione docente indicata dal CCNL della scuola e nel CCNL della dirigenza AREA V</p>
<p>DIRIGENTE SCOLASTICO</p> <p>Rappresentante legale e responsabile dell'istituzione scolastica</p>	<p>Si interfaccia con la direzione del carcere e concorda l'organizzazione dell'offerta formativa curricolare e di ampliamento</p> <p>Promuove e sostiene la formazione specifica del personale docente</p> <p>Partecipa alle riunioni della Commissione didattica*</p> <p><i>*Il Regolamento DPR 230/00 non lo prevede</i></p>
<p>COORDINATORE DIDATTICO</p> <p>Docente in servizio presso il carcere designato dal Dirigente Scolastico e componente dello staff</p>	<p>Concorda con l'area educativa i tempi e le modalità della fase iniziale e in itinere delle iscrizioni e delle attività di accoglienza</p> <p>Coordina il registro elettronico attraverso il costante monitoraggio delle assenze degli studenti, in raccordo con gli altri docenti.</p> <p>Supervisiona l'inserimento degli studenti nei vari gruppi e livelli. Segnala tempestivamente al funzionario giuridico pedagogico di riferimento eventuali situazioni di disagio. Segnala tempestivamente al dirigente scolastico la presenza di rischi a tutela della sicurezza del personale docente. È garante della custodia e della distribuzione del materiale didattico.</p> <p>Sostituisce il dirigente scolastico in sua assenza e su delega formale conferita annualmente in fase di avvio dell'anno scolastico</p>

DOCENTI	
<p>Sono tutti i docenti del CPIA/Istituto di istruzione superiore in servizio nella sede carceraria nell'anno scolastico di riferimento (di ruolo, con incarico annuale, supplenti temporanei)</p>	<p>Curano la fase di iscrizione e di accoglienza in raccordo con l'area educativa</p> <p>Predispongono il Patto formativo individuale e il Percorso Scolastico Personalizzato</p> <p>Elaborano le UdA (Unità di Apprendimento)</p> <p>Organizzano la FaD (Fruizione a distanza)</p> <p>Svolgono attività di orientamento formativo in raccordo tra corsi di primo e di secondo livello</p> <p>Partecipano alle riunioni della Commissione didattica</p> <p>Partecipano a iniziative ed eventi di formazione e aggiornamento specifici</p>
DIRETTORE DEI SERVIZI GENERALI E AMMINISTRATIVI	
<p>È il responsabile dell'Ufficio di Segreteria</p>	<p>Gestisce le richieste di materiale didattico da inviare in carcere. Gestisce la contabilità di eventuali attività progettuali realizzate dai docenti.</p> <p>Supervisiona la gestione dei dati anagrafici degli studenti sulla piattaforma SIDI (Sistema Informativo dell'Istruzione).</p>

*sono indicati i compiti e le funzioni specifiche della scuola in carcere

2.3 L'organizzazione didattica

Il percorso che conduce alla definizione del Patto Formativo Individuale si svolge all'interno dell'attività di accoglienza e di orientamento. La partecipazione dell'adulto alla definizione del Patto equivale alla frequenza del **10%** del periodo didattico richiesto all'atto dell'iscrizione, relativamente agli assi dei percorsi di primo livello e agli ambiti dei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.

(§5.1 Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento DI 12 marzo 2015)

LIVELLI	CORSI	MONTE ORE	ESITI
ALFABETIZZAZIONE L2	Apprendimento della lingua italiana livelli A1/A2	110 + 80	Attestato QCER
PRIMO LIVELLO, PRIMO PERIODO	Acquisizione di 22 competenze All. A Linee guida DI 12 marzo 2015	400 + un eventuale incremento, fino a 200 ore	Diploma di scuola secondaria di I grado (Livello 2 del Quadro europeo delle qualificazioni e dell'apprendimento permanente)
PRIMO LIVELLO SECONDO PERIODO	Acquisizione di 16 competenze All. A Linee guida DI 12 marzo 2015	825	Certificazione competenze obbligo scolastico
SECONDO LIVELLO PRIMO PERIODO	primo e secondo anno dei licei artistici, degli istituti tecnici e professionali	70% del monte ore dell'indirizzo	Passaggio al livello successivo Per i giovani adulti 16/18 completa l'assolvimento dell'obbligo scolastico
SECONDO LIVELLO SECONDO PERIODO	terzo e quarto anno dei licei artistici, degli istituti tecnici e professionali	70% del monte ore dell'indirizzo	Passaggio al periodo successivo

SECONDO LIVELLO TERZO PERIODO	quinto anno dei licei artistici, degli istituti tecnici e degli istituti professionali	70% del monte ore dell'indirizzo	Diploma di istruzione tecnica, professionale, artistica
AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA	Informatica, inglese, ginnastica, pittura ecc. corsi di livello alfa, pre A1 e B1 di italiano	Moduli variabili	Attestazione di frequenza Certificazioni linguistiche e digitali in convenzione con Enti certificatori*

*per l'italiano per stranieri gli Enti certificatori sono: [Società Dante Alighieri](#), [Università per Stranieri di Siena](#), [Università per Stranieri di Perugia](#), [Università Roma Tre](#). I quattro enti sono riuniti dal 2013 nel [Consorzio CLIQ](#) (Certificazione Lingua Italiana di Qualità)

2.4 La didattica a distanza

L'emergenza epidemiologica causata dal COVID 19 ha causato l'immediata sospensione delle attività didattiche in presenza anche negli istituti penitenziari, a partire dalla prima settimana del mese di marzo 2020. Per garantire a tutti gli studenti la continuità dell'anno scolastico e lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo, è stato necessario attivare la didattica a distanza.

La **nota n. 84702 del 12 marzo 2020 del Ministero della Giustizia Direzione Generale detenuti e Trattamento** ha autorizzato *lo svolgimento di esami di laurea, esami universitari e colloqui didattici tra docenti e studenti detenuti, sia appartenenti ai circuiti della Medi Sicurezza che AS3, mediante videoconferenza e/o tramite Skype*. La stessa nota, inoltre, ha esplicitamente previsto l'uso della posta elettronica per comunicare con i docenti ed estende le disposizioni per tutta la durata dell'emergenza sanitaria.

La **nota n.388 del 17 marzo 2020 del Ministero dell'Istruzione** ha precisato *che per quanto riguarda la specificità delle istituzioni scolastiche con sezioni carcerarie, il dirigente scolastico dovrà confrontarsi con il Direttore del carcere e con la figura incardinata del coordinamento didattico, per individuare con quali forme e modalità poter continuare l'attività didattica, che rappresenta, in queste situazioni, a maggior ragione un dovere istituzionale per la Repubblica*.

Successivamente, il MI ha emanato la **nota n.4739 del 20/03/2020 Istruzione degli adulti e apprendimento permanente – prime indicazioni in materia di contenimento e gestione**

dell'emergenza epidemiologica da COVID – 19 che ha dedicato poche righe alla scuola in carcere, rinviando agli accordi locali tra USR e PRAP la possibilità di attivare forme di DAD o FAD e affidando ai gruppi regionali PAIDEIA il compito di *supportare, accompagnare, sostenere, formare e assistere docenti e dirigenti nella messa in rete e nella diffusione degli strumenti digitali per l'apprendimento a distanza.*

Il 2 aprile 2020 l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte (USR) e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte (PRAPP), Liguria e Valle d'Aosta, hanno emanato una nota congiunta rivolta alle Direzioni degli Istituti Penitenziari e i Dirigenti Scolastici e Docenti dei CPIA e degli Istituti secondari di Secondo grado, con percorsi di II livello presso Istituti Penitenziari, con la richiesta di *attivare o incrementare ogni possibile forma di didattica a distanza. A tal fine ci si può avvalere della strumentazione informatica e tecnologica, attualmente disponibile, soprattutto per consentire lo svolgimento degli esami finali dei cicli di istruzione e i colloqui didattici tra docenti e detenuti.*

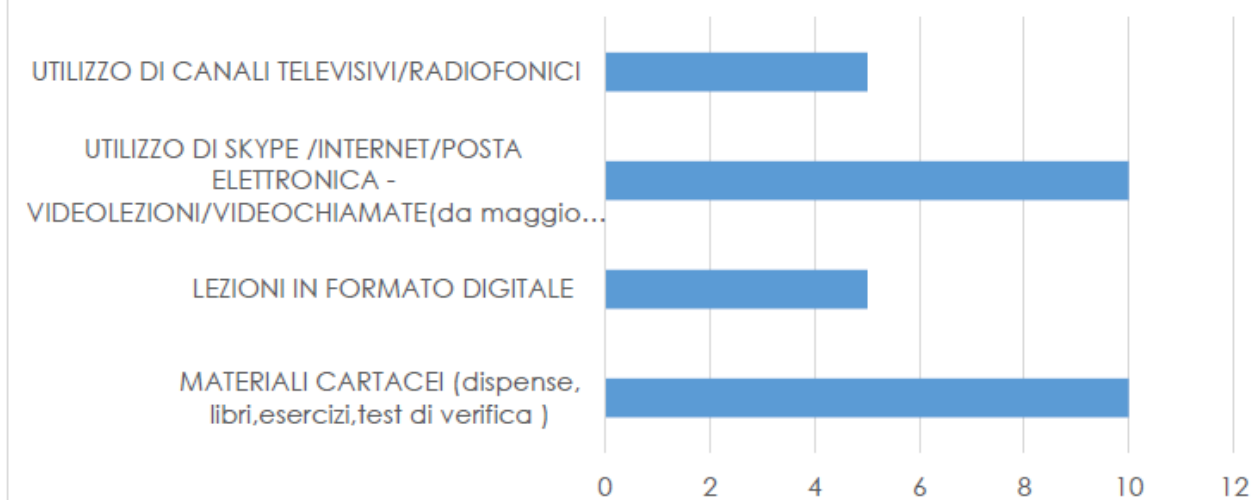
L'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria e il PRAPP Piemonte Liguria e Valle d'Aosta con la **nota congiunta n.2928 del 14 aprile 2020** ha invitato i Direttori degli Istituti e i Dirigenti Scolastici a *concordare attività e modalità sostenibili in ogni contesto detentivo ove sono stati avviati corsi di istruzione per adulti al fine di favorire l'attività didattica.*

Sul tema è intervenuto anche Mauro Palma, Presidente del **Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale**. **L'8 aprile 2020**, ha scritto al Ministro dell'Istruzione e a quello della Giustizia: *Solo in pochissimi istituti penitenziari è stata di fatto resa operativa la didattica a distanza e tale situazione sta comportando la lesione del diritto allo studio, in taluni casi con la totale interruzione del percorso scolastico. (...) Del resto, dopo anni in cui all'istruzione veniva dato un compito ancillare, si è più avanti consolidata la consapevolezza della sua essenzialità nel percorso rieducativo e si è passati dalla logica delle scuole carcerarie – prosegue Palma e spiace rilevare che il Ministero dell'Istruzione tuttora utilizzi tale regressiva locuzione. Occorre fin da subito considerare gli scenari futuri definire un piano specifico che riguardi l'istruzione nei luoghi di detenzione.*

Il DAP con la **circolare DAP del 20 aprile 2020**, ha invitato i Provveditorati regionali e i direttori degli istituti all' utilizzo di Skype e delle video conferenze per consentire lo svolgimento degli esami. Tutto ciò sotto il controllo dei referenti informatici del PRAP o dell'istituto.

In Liguria l'Ufficio Scolastico Regionale e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria hanno raccolto i dati sulle iniziative realizzate negli Istituti della regione dal mese di marzo 2020 e previste fino al termine dell'anno scolastico 2019/20.

ATTIVITÀ DIDATTICA A DISTANZA



Il Ministero dell'Istruzione ha promosso un'indagine sui corsi erogati dai CPIA negli istituti penitenziari (periodo 7 /14 maggio 2020). La rilevazione ha mostrato differenti modalità di DaD, che vanno dalla consegna e restituzione di materiale cartaceo all'utilizzo di piattaforme on line. Il 95% dei CPIA ha erogato corsi a distanza per gli adulti detenuti, limitando il più possibile la interruzione delle attività didattiche. Il Report è stato trasmesso con la **nota MI n.10587 del 27 giugno 2020**.

Il **6 agosto 2020 la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome** ha pubblicato le **Linee di indirizzo 'gestione COVID 19 all'interno degli istituti penitenziari** con l'obiettivo di *garantire l'attuazione e l'efficacia delle azioni di prevenzione della diffusione del contagio negli Istituti Penitenziari occorre una fattiva e sinergica collaborazione fra Amministrazione Penitenziaria e Aziende Sanitarie Locali*, e in questa direzione auspica che si possa realizzare anche attraverso alcune azioni mirate, quali, in particolare quella di *favorire lo svolgimento delle attività trattamentali, educative e lavorative intramurarie nel rispetto delle disposizioni ministeriali e regionali, adibendo locali idonei allo scopo, che permettano il distanziamento sociale e l'applicazione delle misure di prevenzione e igiene, e che possano essere opportunamente arieggiati e sanificati; anche in questi casi , ove possibile, privilegiare le modalità a distanza (es. attività scolastica in videoconferenza, ecc.)*.

All'apertura dell'anno scolastico 2020/21 l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte (USR) e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte (PRAPP), Liguria e Valle d'Aosta sulla base del protocollo regionale, attuativo di quello nazionale, hanno ritenuto utile offrire alla comunità scolastica penitenziaria una guida pratica con una sintesi ragionata delle

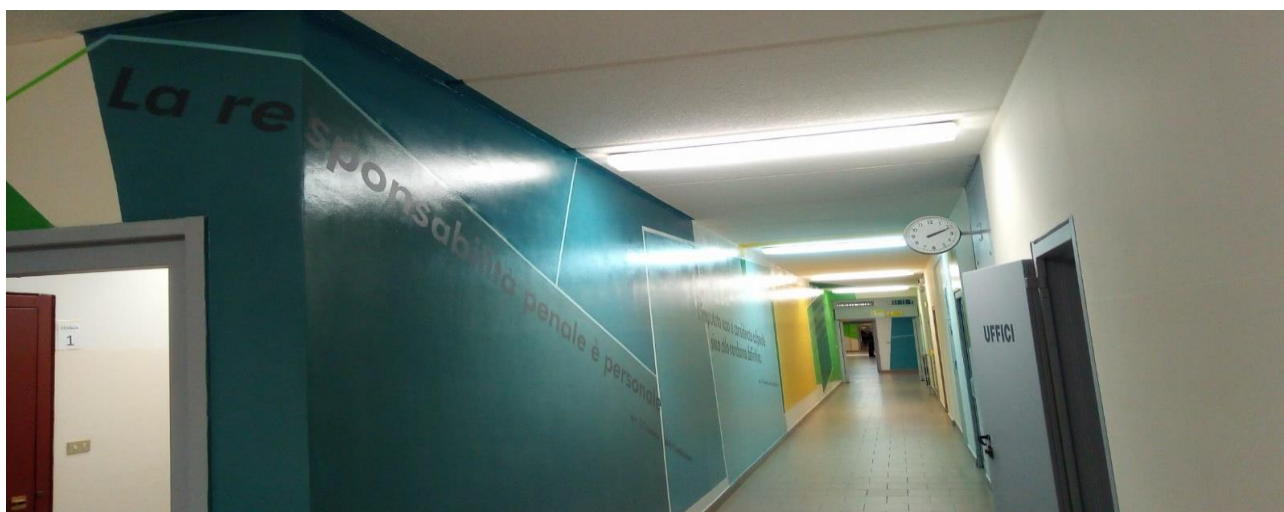
principali prescrizioni, misure e suggerimenti relativi all'organizzazione didattica e alla tutela della salute degli studenti e del personale impegnati nei percorsi d'istruzione presso gli Istituti Penitenziari.

Il documento **La ripartenza della scuola negli Istituti penitenziari** è stata trasmessa il **2 ottobre 2020** con una nota congiunta delle due amministrazioni sia ai dirigenti scolastici che ai direttori degli istituti., con l'obiettivo di supportare il lavoro delle Commissioni didattiche (artt. 41 e 42 DPR 230/00).

Il **Consiglio d'Europa Consiglio di Cooperazione Penologica (PC-CP)** con una **nota del 26 ottobre 2020**, ha inviato ai Provveditori Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria la propria Dichiarazione relativa all'emergenza da COVID 19 nei sistemi penitenziari europei.

Il Gruppo di Lavoro dopo aver esaminato numerose informazioni e dati relativi agli ultimi sei mesi, è giunto ad alcune conclusioni. *L'utilizzo di nuove tecnologie nelle carceri e da parte dei servizi di area penale esterna è una evoluzione positiva che deve essere oggetto di una valutazione più approfondita.* Le indicazioni che provengono dal Consiglio d'Europa sono anche un invito a guardare in prospettiva l'evoluzione dell'emergenza sanitaria e a trovare un adeguato equilibrio tra attività trattamentali svolte a distanza e l'importanza di preservare i contatti in presenza.

Gli argomenti a sostegno di questi strumenti, come la sicurezza, il rapporto qualità-prezzo, il risparmio di tempo o di risorse umane, dovrebbero essere bilanciati con l'importanza di preservare i contatti e gli scambi umani positivi e diretti tra il personale e gli autori di reato, che sono vantaggiosi e contribuiscono a rinunciare alla delinquenza.



Viaggio della Corte Costituzionale nelle Carceri d'Italia.2018

Interventi negli spazi della Casa Circondariale Genova Marassi, realizzati dagli studenti ristretti del Corso di Grafica Coordinati dal prof. Francesco Fienga I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini di Genova Casa Circondariale Genova Marassi.

2. Fare Scuola in Carcere

SI FA SCUOLA IN CARCERE NON PER COMPIERE UN'OPERA DI BENEFICENZA E I DOCENTI NON SONO VOLONTARI CARITATEVOLI. LA SCUOLA IN CARCERE RAPPRESENTA LA VOLONTÀ DELLO STATO DI MIGLIORARE LA SOCIETÀ.

La scuola negli istituti penitenziari si pone l'obiettivo di assicurare il diritto allo studio a tutti coloro che vogliono inserirsi/reinserirsi in un percorso formativo. Il contesto carcerario richiede un **fare scuola** che sappia riconoscere e valorizzare le competenze, le conoscenze e le abilità pregresse per poter costruire percorsi efficaci e individualizzati.

L'utenza che accede ai corsi è costituita da persone private della libertà e in quanto tali in una condizione di grave vulnerabilità e fragilità, con specifiche esigenze cognitive, con esperienze formative e scolastiche estremamente eterogenee, con motivazioni esplicite e implicite assai diverse, con capacità di apprendimento spesso compromesse.

In tutti questi casi, la scuola può contribuire a far emergere bisogni e potenzialità per la costruzione/ricostruzione del progetto di vita.

Fare scuola in carcere ha come obiettivi:

- *Riduzione della recidiva*
- *Riduzione della conflittualità tra studenti ristretti*
- *Innalzamento della possibilità di successo nel reinserimento sociale degli e detenuti che abbiano frequentato un corso di studio*
- *Riduzione del pregiudizio e sviluppo di maggiori competenze empatiche tra i docenti che si trovano a insegnare nelle scuole carcerarie e tra gli allievi dei corsi ordinari che entrano in contatto con gli studenti ristretti¹*

FARE SCUOLA IN CARCERE NON È:

- *sedersi in cattedra e parlare*
- *misurare le conoscenze attraverso la correzione di un compito oppure interrogare e dare un voto*
- *mantenere la disciplina tenendo tutti seduti e zitti²*

FARE SCUOLA IN CARCERE È:

- realizzare un'offerta formativa coerente con l'identità dei CPIA e dei corsi di secondo livello;
- essere un elemento irrinunciabile nel programma del trattamento rieducativo del detenuto;

1 A. Tugnoli, Dirigente Scolastico [I.I.S. Soleri Bertoni di Saluzzo](#) (CN)

2 Idem

- modulare l’offerta formativa secondo i ritmi della vita carceraria e tenendo conto delle sue specificità e peculiarità;
- attivare sinergie con l’Area Trattamento e con gli agenti della polizia penitenziaria coinvolti nell’organizzazione e nella sorveglianza durante lo svolgimento delle attività didattiche, condividendo modalità organizzative e finalità progettuali;
- adottare ogni possibile azione per garantire la continuità del percorso formativo nei casi di trasferimento e di fine pena;
- lavorare in rete con il territorio, coinvolgendo le scuole disponibili nella progettazione di visite e incontri tra gli studenti, e, laddove possibile nella progettazione di attività comuni;
- coordinare l’offerta formativa e culturale in accordo con l’Area Trattamento per evitare sovrapposizioni tra attività scolastiche e altre attività e per valorizzare i vari interventi esterni rivolti ai detenuti, primo tra tutti quello del volontariato, presente in tutti gli istituti;
- predisporre materiale didattico specifico e aggiornato.

3.1 Gli spazi e i tempi

Gli spazi del carcere messi a disposizione dalla direzione dell’istituto per le attività didattiche sono solitamente le aule, i laboratori, la biblioteca, gli spazi aperti, gli spazi virtuali, il teatro, le aree di incontro. Tuttavia, i docenti spesso si trovano a lavorare in spazi adattati, in alcuni casi non sufficientemente riscaldati e con un’illuminazione non adeguata.

LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEVE ESSERE GARANTITA A TUTTI I DOCENTI CHE LAVORANO IN CARCERE

Nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) dell’istituzione scolastica devono essere previste specifiche misure di prevenzione e di tutela, in accordo con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e di Protezione dell’istituto penitenziario.

Una buona organizzazione delle attività didattiche può restituire in parte significato ai tempi e ai luoghi di detenzione trasformando il tempo “sospeso” in tempo dell’apprendimento come opportunità da cogliere investendo su di esso. L’orario interno delle lezioni è articolato in settimane e periodi didattici, secondo il monte ore previsto dall’ordinamento.

I tempi e gli spazi del carcere possono essere utilizzati e dedicati anche a eventi, dove possibile, che coinvolgano gli esterni: notte bianca, open day, spettacoli e concerti.

Ciò implica una stretta collaborazione tra la polizia penitenziaria, l’area trattamento e i docenti, che si concretizza nella programmazione delle attività, condivisa nell’ambito delle riunioni della Commissione didattica (vedi § 3.4).

3.2 Gli strumenti

Gli strumenti didattici e organizzativi della scuola in carcere sono definiti dalla *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento (decreto interministeriale 12 marzo 2015)*, con gli opportuni adattamenti al contesto e alla specificità dell'utenza e dal *Regolamento DPR 230/00* del Ministero della Giustizia.

<p>ACCOGLIENZA E ORIENTAMENTO</p> <p>§5.1 LINEE GUIDA – DECRETO INTERMINISTERIALE</p> <p>12 MARZO 2015</p>	<p>L'accoglienza e l'orientamento sono attività finalizzate alla definizione del Patto formativo</p> <p>Il monte ore dell'accoglienza (10% del monte ore complessivo del percorso) può essere dedicato allo svolgimento di attività di rinforzo e di messa a livello e di manutenzione e implementazione del Patto formativo</p>
<p>COLLOQUIO INIZIALE</p> <p>§ DPR 30/06/2000 N. 230 ART 23 PUNTO 5</p> <p>REGOLAMENTO DELL'ORDINAMENTO</p> <p>PENITENZIARIO</p>	<p>Il Direttore dell'Istituto (o un operatore penitenziario designato) svolge un colloquio con il soggetto in ingresso in Istituto per fornirgli le informazioni sul Regolamento interno e sulle opportunità trattamentali presenti, tra le quali i corsi scolastici attivati</p>
<p>PATTO FORMATIVO INDIVIDUALE</p> <p>§3.2 LINEE GUIDA DECRETO INTERMINISTERIALE</p> <p>12 MARZO 2015</p>	<p>È un accordo condiviso e sottoscritto dall'adulto, dalla Commissione per il patto formativo del CPIA dopo l'iscrizione e dal dirigente scolastico.</p> <p>È redatto dai docenti dopo l'iscrizione e ratificato del Dirigente del CPIA o dal dirigente scolastico dell'Istituto scolastico di secondo livello.</p> <p>È modificabile e rimodulabile.</p> <p>Si basa sul riconoscimento dei saperi e delle conoscenze formali, informali e non formali possedute dall'adulto (certificazione crediti)</p> <p>Definisce il percorso di studio personalizzato (PSP).</p> <p>Contiene alcuni elementi obbligatori: dati anagrafici, periodo didattico al quale l'adulto è</p>

	iscritto, l'elenco dei crediti riconosciuti, il PSP composto dalle Unità didattiche di apprendimento (UdA).
<p>LIBRETTO PERSONALE (DOSSIER)</p> <p>§3.3 LINEE GUIDA – DECRETO INTERMINISTERIALE 12 MARZO 2015</p> <p>DECRETO LEGISLATIVO. 276/03</p> <p>CONFERENZA UNIFICATA STATO REGIONI 13 LUGLIO 2005</p> <p>LEGGE 28 GIUGNO 2012 N. 92</p>	<p>È adottato dalla Commissione per il Patto Formativo</p> <p>Raccoglie tutte le informazioni relative ai percorsi formativi formali (la scuola), non formali e informali</p> <p>Segue lo studente nei trasferimenti</p> <p>Può essere corredato da evidenze (attestati, pagelle, certificazioni, ecc.)</p> <p>E' il documento che, nella disponibilità dello studente, può essere esibito anche al termine della pena per il riconoscimento delle competenze acquisite.</p>
<p>COMMISSIONE DIDATTICA</p> <p>ART. 41 DPR 230/00</p> <p>CIRCOLARE DAP 13 /12/2002</p> <p>ART.4 PROTOCOLLO D'INTESA TRA PRAP PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA E USR PIEMONTE 25/07/2018</p> <p>ART.4 PROTOCOLLO D'INTESA TRA PRAP PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA E USR LIGURIA 12/04/2019</p>	<p>È costituita in ogni istituto penitenziario.</p> <p>Ha compiti consultivi e propositivi.</p> <p>È composta dal direttore dell'istituto che la convoca e la presiede, dal responsabile dell'area trattamentale, dal dirigente scolastico e da tutti i docenti.</p> <p>Formula un progetto annuale o pluriennale di istruzione.</p>
<p>PROGETTUALITÀ PEDAGOGICA FACENTE PARTE DEL PROGETTO DI ISTITUTO (PENITENZIARIO)</p> <p><u>CIRCOLARE DAP 9 OTTOBRE 2003</u></p> <p><u>CIRCOLARE DAP 24 NOVEMBRE 2004</u></p> <p><u>CIRCOLARE DAP 14 GIUGNO 2005</u></p> <p><u>CIRCOLARE DAP 20 GENNAIO 2011</u></p>	<p>È lo strumento attraverso il quale si definisce il significato di ciascuna attività e progetto che si intende realizzare con riferimento agli elementi del trattamento.</p> <p>Definisce i soggetti istituzionali e non che collaborano al raggiungimento degli obiettivi, i livelli di accordo convenzionale, di coordinamento e integrazione operativa tra imprese, cooperative, associazioni, EE.LL. e gli operatori penitenziari appartenenti all'area.</p>

	<p>Deve contenere l'indicazione delle risorse dell'Istituto (umane e materiali), nonché delle Istituzioni pubbliche o private e, più in generale, della Comunità esterna che collabora al perseguimento degli obiettivi prefissati</p>
<p>OSSERVAZIONE SCIENTIFICA DELLA PERSONALITÀ LEGGE 354/75 ART. 27 ,28 e 29 DPR 230/00 DECRETO LEGISLATIVO 2 OTTOBRE 2018 N.123</p>	<p>L'osservazione scientifica della personalità è diretta all'accertamento dei bisogni di ciascun soggetto connessi alle eventuali carenze psico fisiche che sono state di pregiudizio all'instaurazione di una normale vita di relazione.</p> <p>È realizzata dall' équipe multiprofessionale e <i>può comprendere professionisti esperti in psicologia, servizio sociale, psichiatria e criminologia clinica, nonché di mediatori culturali e interpreti</i> (art. 80 Legge 354/75)</p>
<p>PROGRAMMA DI TRATTAMENTO CIRCOLARE DAP 9 OTTOBRE 2003 CIRCOLARE DAP 25 NOVEMBRE 2011 ART 13 L 26/ 06/1975 N 354</p>	<p>È l'insieme degli interventi rieducativi che gli operatori penitenziari propongono di attuare nei confronti del condannato o internato nel corso dell'esecuzione della pena.</p> <p>È redatto dall'équipe dell'istituto penitenziario.</p>
<p>GRUPPO DI OSSERVAZIONE E TRATTAMENTO (GOT) CIRCOLARE DAP 9 OTTOBRE 2003</p>	<p>Rispetto all'équipe, il G.O.T. è un gruppo allargato di cui fanno parte tutti coloro che, oltre ai membri dell'équipe, interagiscono con il detenuto o collaborano al trattamento dello stesso (personale di polizia penitenziaria, insegnanti, volontari ex art. 17 e 78 O.P., ministri del culto). Il gruppo è coordinato dal funzionario pedagogico che assume la funzione di segretario tecnico incentivando il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti che collaborano al trattamento e promuovendo riunioni di confronto e valutazione congiunta.</p>

3.3 L'anno scolastico

Nelle prime settimane dell'avvio del nuovo anno si svolge la fase di iscrizione e di accoglienza (vedi §2.2.1).

Il collegio dei docenti può deliberare, con esplicita motivazione, la deroga alla scadenza delle iscrizioni che di solito si concludono il 15 ottobre dell'anno scolastico di riferimento.

Il numero dei docenti destinati alle sezioni attive in carcere è stabilito dall'Ordinanza ministeriale 455/97 che ha determinato l'organico di base previsto per ogni CPIA in tre docenti di scuola primaria (alfabetizzatori) e due docenti di italiano, uno di matematica e scienze, uno di lingua straniera e uno di tecnologia, mentre per gli istituti di istruzione superiore valgono gli stessi criteri numerici previsti per il funzionamento delle classi fuori dal carcere: numero di iscritti, numero dei corsi da avviare/avviati per periodo didattico (due bienni e un monoennio finale).

L'organizzazione didattica e lo svolgimento dei corsi sono curati dai competenti organi dell'amministrazione scolastica in accordo con le direzioni degli istituti penitenziari.

Durante l'anno scolastico può verificarsi il trasferimento di uno o più detenuti. In tali casi, è opportuno che, per quanto possibile, siano evitati i trasferimenti ad altri istituti di coloro che frequentano la scuola e che, in ogni caso, sia data fornita immediata informazione al referente del CPIA e dell'istituto dove sono incardinati corsi di secondo livello. Il trasferimento deve essere accompagnato dalla trasmissione ufficiale al CPIA/all'istituto dove sono incardinati corsi di secondo livello di destinazione, dalla documentazione scolastica aggiornata: patto formativo individualizzato, piano scolastico personalizzato, copia del libretto personale del corsista, numero di assenze, ogni altro elemento utile alla valutazione didattica. Il corsista avrà comunque a sua disposizione il libretto in originale.

Analogamente, se il corsista ha terminato il periodo di detenzione, copia del libretto personale sarà inviato al CPIA/all'istituto dove sono incardinati i corsi di secondo livello dove intende proseguire il percorso scolastico.

3.4 La Commissione didattica

È IL FULCRO DELL'AZIONE CONGIUNTA TRA ISTITUZIONI SCOLASTICHE E ISTITUTI PENITENZIARI È COSTITUITA PRESSO OGNI ISTITUTO PENITENZIARIO (ARTT. 41 E 42 DEL REGOLAMENTO DI ESECUZIONE DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO DPR 230/2000).

È composta da:

- Il Direttore dell'Istituto Penitenziario che la presiede e la convoca
- Il responsabile dell'area trattamentale (se necessario integrato da funzionari giuridico pedagogici e dagli operatori di polizia penitenziaria assegnati al coordinamento delle attività trattamentali)
- I Dirigenti Scolastici e i docenti referenti dei percorsi di I e II livello
- I Dirigenti e i docenti dei corsi di formazione professionale

È sempre auspicabile inoltre anche la presenza del Comandante di Reparto o di un suo delegato per le cointeressenze che nell'organizzazione delle attività scolastica si interfacciano con i servizi di sicurezza.

Le funzioni della **Commissione didattica** consistono nel:

- progettare, alla luce dei bisogni formativi rilevati, la complessiva offerta scolastico-formativa dell'Istituto secondo la più ampia progettazione declinata nel Progetto d'Istituto, programmando e declinando l'attività didattico-educativa, monitorandone il processo, lavorando in sinergia e articolando percorsi individualizzati che integrino la proposta didattica con il programma di trattamento individuale;
- prevedere l'individuazione di *traguardi didattici* intermedi articolati in moduli brevi, certificabili dai docenti come crediti formativi da inserire nel libretto dello studente;
- programmare modalità e procedure per la piena attivazione di tale libretto che, compilato, secondo il modello fornito in allegato, dai docenti all'atto del patto formativo, verrà dagli stessi aggiornato e, in concomitanza alle dimissioni, consegnandone copia all'area trattamentale (e/o alla matricola) e in originale all'interessato che ne sarà responsabile e potrà utilizzarlo, quale attestazione del proprio percorso formativo, anche nel corso di eventuali misure alternative alla detenzione e al termine dell'espiazione della condanna;
- valutare la rispondenza dei percorsi attivati ai bisogni dell'utenza al fine di confermare gli indirizzi esistenti o proporre di nuovi.

La **Commissione didattica** ha come obiettivo primario promuovere la collaborazione tra tutti gli operatori penitenziari e i docenti ottimizzando la realizzazione dell'attività didattica.

Gli strumenti per realizzare tale collaborazione sono sia informali (comunicazioni quasi quotidiane tra i vari componenti), sia formali. In questo caso sono previsti incontri ufficiali e convocati formalmente per la progettazione e la verifica congiunte. Nel corso dell'anno scolastico sono da ritenersi imprescindibili:

- la riunione preliminare in fase di inizio dell'anno scolastico (entro ottobre/novembre), per l'organizzazione congiunta dell'avvio e dello svolgimento dei corsi programmati, per la predisposizione di soluzioni organizzative che garantiscano tempi di intervento compatibili sia agli assetti didattici dei percorsi di istruzione e di formazione, sia ai circuiti detentivi e l'individuazione degli spazi, degli operatori e degli strumenti presenti in istituto
- la riunione a metà anno scolastico (gennaio/febbraio) per il monitoraggio dei corsi in essere o per la proposta di modifiche o integrazioni dell'offerta formativa dell'Istituto Penitenziario, al fine di evitare duplicazioni di interventi e dispersione di risorse
- la riunione prima della conclusione dell'anno scolastico per la valutazione delle attività realizzate con una funzione anche programmatoria complessiva per il successivo anno scolastico.

È cura della *Commissione didattica* redigere ed inviare agli UU.SS.RR. e al PRAP i verbali relativi alle periodiche riunioni.

I Protocolli d'intesa siglati tra Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta con l'USR Liguria e l'USR Piemonte prevedono la costituzione di una *cabina di regia* a livello regionale, formata dai rappresentanti degli enti sottoscrittori che hanno il compito di monitorare, anche partecipando alle riunioni della *Commissione Didattica*, le azioni svolte in attuazione del Protocollo.

In attuazione del suddetto Protocollo gli UU.SS.RR. di Piemonte e Liguria, con il PRAP del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, hanno elaborato un modello di **Accordo operativo tra le Direzioni degli Istituti penitenziari, i CPIA e le Agenzie formative**, volto ad implementare sinergie e a promuovere ed agevolare ogni forma di collaborazione per assicurare l'attuazione e l'efficacia del trattamento individualizzato, mediante l'attività congiunta della *Commissione Didattica*.

3.5 Norme di comportamento

LA PROFESSIONALITÀ DEI DOCENTI IN CARCERE SI MANIFESTA ATTRAVERSO LA CORRETTA ATTENZIONE ALLA PERSONA, SENZA CHE CIÒ COMPORTI UNA SOVRAPPOSIZIONE CON LE ALTRE FIGURE PROFESSIONALI PRESENTI.

OCCORRE AVERE CHIARI I CONFINI DEL PROPRIO RUOLO E DEL PROPRIO INTERVENTO.

I docenti che prestano servizio in carcere sono obbligati a rispettare il Codice di comportamento dei pubblici dipendenti (decreto legislativo n.62/2013), secondo i principi stabiliti dall'articolo 2.

È molto importante che i docenti che lavorano in carcere siano consapevoli degli specifici vincoli del contesto e che abbiano sempre un comportamento adeguato sia nei confronti del personale del Ministero della Giustizia che nei confronti dei detenuti in genere.

Può capitare che alcuni docenti, quando iniziano a lavorare in carcere, incontrino difficoltà a comprenderne l'organizzazione. Ciò deriva, nella maggior parte dei casi, dalla scarsa conoscenza delle regole interne e in generale del contesto carcerario.

Ci sono alcune regole imprescindibili alle quali riferirsi per assumere comportamenti adeguati:

1. adottare scelte che rendano il contesto accogliente e gradevole: pulizia delle aule, cura del materiale, materiale didattico innovativo e motivante, angoli dedicati ad interessi specifici (musica, cinema, ecc.), compatibilmente con le risorse disponibili;
2. rispettare le regole interne dell'istituto. Alcune tra le più comuni e valide in tutti gli istituti sono: non introdurre il telefono, non consumare né offrire cibi e snack, non assumere farmaci salvo se autorizzati dalla direzione dell'istituto, non introdurre materiale didattico o di altro genere se non quello strettamente necessario e/o autorizzato dalla direzione dell'istituto;
3. rispettare i diversi ruoli professionali e le gerarchie interne;
4. essere consapevoli dell'importanza del comportamento non verbale: prossemica: abbigliamento, puntualità, tono della voce, gestualità;
5. non assumere mai un atteggiamento indagatore nei confronti dei detenuti;
6. non adottare provvedimenti disciplinari e in casi di particolare gravità rivolgersi prontamente agli agenti di turno;
7. non stigmatizzare il detenuto identificandolo con la sua pena o con il suo reato;
8. evitare commenti, paragoni, apprezzamenti e valutazioni personali riferiti ai detenuti;
9. evitare argomenti che possano collegarsi alla detenzione;
10. non accogliere alcuna richiesta da parte dei detenuti di portare oggetti o messaggi all'esterno.

4. Glossario

Il glossario è uno strumento di ingresso per gli operatori educativi, scolastici e penitenziari i quali sono coinvolti nella formazione e nell'educazione.

Il glossario tecnico si riferisce all'organizzazione degli istituti penitenziari e delle istituzioni scolastiche.

Parallelamente al glossario tecnico può essere utile tracciare un glossario emotivo/relazionale che raccoglie alcuni termini relativi al vissuto delle persone private della libertà.

Nella costruzione del glossario si è tenuto conto sia dell'esperienza che della circolare del DAP 31 marzo 2017 *Ridenominazione corrette di alcune figure professionali ed altro in ambito penitenziario*.

4.1 Le parole del carcere

La conoscenza della terminologia essenziale che definisce la vita detentiva è di fondamentale importanza per chi lavora negli istituti penitenziari.

Gli Stati generali dell'esecuzione penale (2015) hanno messo in evidenza *l'uso di una scorretta terminologia utilizzata nel gergo corrente all'interno degli istituti, proponendo l'eliminazione di termini 'infantilizzanti'*³

Il **Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti**, organo del Consiglio d'Europa, *in visita presso alcuni istituti penitenziari, ha messo in evidenza prassi errate e l'uso di terminologie persistenti per alcune locuzioni, alcune anche istituzionalizzate o usate nel gergo penitenziario*⁴, a forte connotazione negativa, fino a causare l'isolamento del detenuto dal mondo esterno e a costituire un ostacolo al reinserimento.

Il DAP ha indicato la necessità e l'urgenza di modificare molti tra i termini in uso sia nelle forme scritte che nelle interlocuzioni con i detenuti:

3 Circolare DAP n. 0112426 del 31/03/2017

4 idem

TERMINOLOGIA IN USO	TERMINOLOGIA CORRETTA
Cella	Camera di pernottamento
Domandina	Modulo di richiesta dei detenuti
Scopino	Addetto alle pulizie
Piantone	Addetto alla persona caregiver/peer supporter
Spesino	Addetto alla spesa detenuti
Porta vitto, portapane/portapranzo	Addetto alla distribuzione pasti
Cuciniere	Addetto alla cucina
Casermiere	Addetto pulizie caserma agenti
Spesa	Acquisto generi alimentari e di prima necessità tramite impresa interna di sopravvitto
Buca pranzi	Servizio ricezione pacchi consegnati da familiari di generi consentiti
Superiore	Operatori di polizia penitenziaria graduati
Lavorante	Lavoratore in carico amministrazione penitenziaria
Art. 21	Lavoratore all'esterno delle sezioni Detentive e/o dell'istituto
Permessante	Beneficiario di permessi premiali
Essere nei termini	Residuo pena idoneo alla richiesta di benefici penitenziari
Essere in osservazione	Sottoposto ad osservazione dell'equipe trattamentale per formulazione programma risocializzante individualizzato

4.2 Le definizioni

Termini/acronimi	Definizioni
DAP	Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria istituito dall'art. 30 della Legge 395/1990, nell'ambito del Ministero della giustizia. Ha la gestione amministrativa del personale e dei beni della amministrazione penitenziaria, svolge i compiti relativi alla esecuzione delle misure cautelari, delle pene e delle misure di sicurezza detentive previsti dalle leggi per il trattamento dei detenuti e degli internati.
PRAP	Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria. I provveditorati regionali sono organi decentrati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Al Provveditorato è preposto un Dirigente Generale con funzioni di Provveditore Regionale dipendente gerarchicamente dal Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria: operano nel settore degli istituti e servizi per adulti, sulla base di programmi, indirizzi e direttive disposti dal Dipartimento stesso, in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti e internati, e nei rapporti con gli enti locali, le regioni ed il Servizio sanitario nazionale, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni regionali esercitano altresì le attribuzioni previste dall'ordinamento penitenziario ivi comprese quelle ispettive, di vigilanza e controllo
Magistratura di sorveglianza	Tribunale (organo collegiale) e Ufficio di Sorveglianza (Magistrato organo monocratico). Ha competenza sull'esecuzione della pena, sulla concessione di misure alternative alla detenzione e dei benefici previsti dall'O.P. Vigila sull'organizzazione degli istituti penitenziari ed interviene su tutta la vicenda esecutiva del condannato. Approva il programma di trattamento individualizzato, decide sulla concessione di permessi, sospensioni, sull'ingresso di persone esterne

	<p>all'amministrazione, autorizza ricoveri e visite specialistiche. Tutela i diritti dei detenuti e ne valuta i reclami su provvedimenti disciplinari.</p>
<p>Garante dei diritti delle persone detenute o sottoposte alla privazione della libertà personale</p>	<p>Il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale è un'Autorità di garanzia, collegiale e indipendente, non giurisdizionale che ha la funzione di vigilare su tutte le forme di privazione della libertà, dagli istituti di pena, alla custodia nei luoghi di polizia, alla permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione, alle residenze di esecuzione delle misure di sicurezza psichiatriche (Rems), ai trattamenti sanitari obbligatori. Vigila affinché l'esecuzione della custodia delle persone detenute in carcere e degli internati sia conforme a principi e norme nazionali ed internazionali. Interviene su criticità di carattere generale o su questioni che richiedono un'immediata azione</p> <p>La funzione del Garante si articola in strutture regionali e comunali ovvero i Consigli Regionali e Comunali nominano i relativi Garanti locali..</p>
<p>Ordinamento penitenziario</p>	<p>Legge 26 luglio 1975 n. 354</p> <p>Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 - Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà.</p> <p>Legge delega 103/2017</p>
<p>Osservazione scientifica della personalità - articolo 28 DPR 230/00</p>	<p>L'osservazione è svolta da personale dipendente dell'amministrazione: educatori, assistenti sociali, personale di polizia penitenziaria e, se necessario, anche dai professionisti indicati nell'art.80 dell'ordinamento penitenziario: esperti di psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, mediatori culturali ed interpreti con il coordinamento e la responsabilità del direttore dell'istituto.</p> <p>Periodicamente il Gruppo di osservazione e trattamento (G.O.T) formato dai soggetti indicati dall'art. 29 c2 si riunisce per redigere la relazione di sintesi dell'osservazione scientifica</p>

	<p>della personalità contenente una proposta di programma di trattamento che dovrà essere approvata dal magistrato di sorveglianza.</p> <p>L'osservazione viene svolta anche dagli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) nel contesto di appartenenza dell'interessato, in équipe con gli operatori degli enti e delle strutture del territorio, per offrire al magistrato di sorveglianza utili elementi di valutazione sull'andamento dell'esecuzione penale nonché ai fini della concessione di benefici penitenziari.</p>
Partecipazione della società esterna all'azione rieducativa - articolo 17 Ordinamento Penitenziario	Sono ammessi a frequentare gli istituti penitenziari con l'autorizzazione e secondo le direttive del magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore, tutti coloro che avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera. Le persone indicate nel comma precedente operano sotto il controllo del direttore dell'istituto.
Programma di trattamento	È l'insieme degli interventi rieducativi previsti a livello individualizzato per il detenuto, elaborato dal GOT. La partecipazione a corsi di istruzione può essere prevista in tale programma.
Regime penitenziario	Sistema di norme che regolano la detenzione. Per esempio, il regime speciale previsto dall'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario.
REMS	<p>Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Ha sostituito gli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) dal 1 aprile 2015.</p> <p>In Italia sono oggi 35, diffuse su tutto il territorio nazionale (tranne in Trentino Alto Adige e in Friuli Venezia Giulia) e ospitano circa 250 persone (di cui il 12% donne, una trentina in termini assoluti).</p>

Sezione prima accoglienza	Allocazione temporanea di soggetti provenienti dalla libertà e sottoposte ad un breve periodo di preventiva osservazione psicologica, sanitaria e giudiziaria al fine di individuare eventuali problematiche individuali che possano compromettere una corretta convivenza all'interno del contesto detentivo.
SER.D.	Servizi per le Dipendenze Alcool e Tossicodipendenze della ASL con presa in carico dei soggetti portatori di tali problematiche. A seguito di visita medica e di valutazione diagnostica il detenuto è inserito in un programma terapeutico.
Sorveglianza dinamica	È stata introdotta dalla circolare DAP 14 luglio 2013. La sorveglianza dinamica definisce una quotidianità carceraria in cui ad un ampliamento delle ore di apertura delle stanze di pernottamento dei reclusi di media e bassa sicurezza cioè dalle 8 alle 14 ore al giorno, con possibilità di muoversi e svolgere varie attività all'interno della sezione o fuori di essa, corrisponde una modalità di controllo da parte della polizia penitenziaria, non statica ma basata sulla conoscenza e sull'osservazione della persona detenuta.

4.3 Le parole della scuola

La riforma del sistema di istruzione degli adulti ha introdotto sostanziali novità terminologiche, acronimi originali, locuzioni prima sconosciute.

TERMINI/ACRONIMI	DEFINIZIONE
ALFABETIZZAZIONE	Offerta formativa ordinamentale di corsi di italiano come seconda lingua. L'alfabetizzazione è articolata su tre livelli: A1 100 ore A2 80 ore
AMPLIAMENTO FORMATIVA OFFERTA	Corsi di lingue, di italiano seconda lingua di livelli non compresi nell'ordinamento dei CPIA, corsi sulle competenze digitali, di cultura generale, riconducibili ai quattro assi culturali delle Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento
APPRENDIMENTO PERMANENTE	Qualsiasi attività di apprendimento avviata in qualsiasi momento della vita, volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale, che si può realizzare nella intera gamma dell'apprendimento formale e informale.
ATTESTATO	Documento di riconoscimento delle competenze linguistiche di livello A2 rilasciato da CPIA utile per il rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo
ATP	Ambito Territoriale Provinciale – struttura periferica dell'amministrazione centrale, comprende il territorio della provincia
CERTIFICAZIONE DEI CREDITI	Procedura di formale riconoscimento, da parte dell'ente titolato delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, anche in caso di interruzione del percorso formativo, o di quelle validate acquisite in contesti non formali e informali. La procedura di certificazione delle competenze si conclude con il rilascio di un certificato conforme agli standard minimi. È rilasciato al termine del processo di riconoscimento dei crediti sulla base dei criteri stabiliti dalla Commissione per le definizioni del Patto Formativo Individuale È possibile riconoscere fino al 50% di crediti sul monte ore complessivo. I crediti ottenuti esonerano o riducono il monte ore di frequenza di una o più UDA
CERTIFICAZIONE LINGUISTICA DI ITALIANO PER STRANIERI	Documento rilasciato da ente certificatore riconosciuto a livello internazionale (Università per stranieri a Perugia, Venezia Ca' Foscari, Siena; Società Dante Alighieri) che riconosce il livello linguistico raggiunto
COMPETENZA	<u>Comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale</u>

TERMINI/ACRONIMI	DEFINIZIONE
EQF EUROPEAN QUALIFICATIVE FRAMEWORK	<p><u>Quadro Comune Europeo di Riferimento: è stato messo a punto dal Consiglio d'Europa ed è un ricco repertorio di descrittori delle competenze linguistiche che un qualsiasi soggetto che studia una o più lingue sviluppa nel suo percorso di apprendimento. Esso individua sei livelli di competenza linguistica (A1/A2, B1/B2,</u></p> <p>Il Quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente è uno schema di riferimento per tradurre quadri di qualifiche e livelli di apprendimento dei diversi paesi e che agisce come dispositivo per renderli più leggibili. Il Quadro si applica a tutte le qualifiche, da quelle ottenute in un percorso scolastico obbligatorio, ai livelli più alti di istruzione e formazione accademica/professionale.</p>
PRIMO LIVELLO	<p>L'offerta formativa ordinamentale che permette di conseguire un titolo di studio (ex licenza media) o una certificazione di competenza. È articolato in due periodi didattici:</p> <p>Primo periodo didattico per il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo d'istruzione.</p> <p>Secondo periodo didattico: corrispondente al primo biennio della scuola secondaria superiore, è finalizzato alla certificazione attestante l'acquisizione delle competenze relative all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione,</p>
SECONDO LIVELLO PERIODI DIDATTICI	<p>L'offerta formativa ordinamentale erogata da istituti tecnici, professionali e il liceo Artistico. Si articola in tre periodi didattici:</p> <p>Primo periodo = primo biennio Secondo periodo = secondo biennio Terzo periodo = quinto anno</p> <p>La suddivisione in periodi permette di personalizzare il percorso degli studenti. Il percorso è strutturato in materie generali comuni a tutti gli istituti (matematica, storia, inglese, scienze etc.) e in materie d'indirizzo specifiche per indirizzo.</p>
PATTO FORMATIVO INDIVIDUALE	<p>Accordo stipulato tra l'istituzione scolastica e lo studente. Comprende e una sezione anagrafica, una sezione sul percorso formativo individuale che raccoglie diverse tipologie di formazione: attestati formali, che suddivide le competenze in quattro assi (linguistico, matematico, storico sociale, tecnologico); competenze non formali e informali.</p>
IIS	<p>Istituto Istruzione Superiore. (scuole secondarie di secondo grado). I corsi di istruzione si concludono con l'esame di Stato (vedi secondo livello).</p>
MSNA <u>Legge 7 aprile 2017 n.47</u> Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati	<p>Minori stranieri non accompagnati: i minori che non hanno cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea e che, non avendo presentato domanda di asilo, si trovano per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.</p>

TERMINI/ACRONIMI	DEFINIZIONE
ORDINAMENTO CPIA	Decreto Presidente della Repubblica n. 263/2012 Decreto Interministeriale 12 marzo 2015 – Linee guida
PTOF	Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia. Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Il PTOF comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità. Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola definiti dal dirigente scolastico. È adottato con delibera dal consiglio di istituto.
REGISTRO ELETTRONICO	Software gestionale per l'area alunni: iscrizioni, gruppi di livello, valutazioni didattiche, assenze, comunicazioni, didattica a distanza
SILLABO	È il punto di riferimento di ogni azione didattica e dei processi di apprendimento e valutazione linguistica e sintetizza una serie di indicazioni che tengono conto delle caratteristiche e dei bisogni linguistico-comunicativi degli apprendenti come di quelle del contesto di riferimento.



La bellezza dell'imperfezione - Interventi nel carcere vero.

Interventi nelle aule scolastiche del carcere, a cura di Marco Odello e Miriam Fabris, 2019

Liceo Artistico dell'Istituto di Istruzione Superiore Soleri Bertoni di Saluzzo (Cuneo) Sezione Carceraria

Casa di Reclusione "R. Morandi" di Saluzzo

4.4 Glossario emotivo/relazionale

L'uso di termini che definiscono la relazione tra le persone, assume una particolare importanza nell'impostazione del rapporto tra i docenti e i corsisti. Nella maggior parte dei casi, si tratta di termini che possono essere definiti in più modi e che rinviano alla dimensione emotiva degli individui che entrano in rapporto tra loro.

Il *Glossario Emotivo/Relazionale* è una raccolta di parole che riguardano sentimenti, percezioni, atteggiamenti e comportamenti. Sono state scelte quelle che descrivono maggiormente la vita emotiva e relazionale in carcere.

AMICIZIA	Le persone private della libertà spesso stabiliscono tra loro rapporti basati su cameratismo e spirito di corpo. Ciò non esclude la possibilità che possano nascere rapporti di vera amicizia. In genere, le persone si chiudono emotivamente e perdono fiducia in se stesse e negli altri, stabilendo rapporti superficiali e destinati a finire in breve tempo.
NOSTALGIA	Le persone private della libertà provano nostalgia verso la vita che conducevano fuori, sentono la mancanza del partner, dei figli, dei genitori, degli amici. Soffrono quando ricordano momenti vissuti fuori.
PAZIENZA	Il lento scorrere del tempo in carcere impone alle persone private della libertà di essere pazienti. Il tempo della pena determina il circuito che scandisce il lungo periodo nelle celle e nei corridoi. Un tempo allo stesso tempo contratto, fermo e orizzontale: giorni sempre uguali. Molti imparano ad aspettare con rassegnazione la visita dei familiari, il colloquio con l'avvocato, la sentenza definitiva, il giorno della fine della pena.
RABBIA	La condizione di reclusi è caratterizzata da vissuti quali la noia, la frustrazione, il senso di impotenza, l'angoscia per il futuro proprio e dei familiari, la mancanza di controllo sulla propria vita. Il trauma dell'arresto e della condanna ne amplificano la risonanza interiore. Da ciò possono scaturire sentimenti di rabbia verso se stessi e verso gli altri che a volte si traducono in comportamenti aggressivi e violenti o in forme di autolesionismo anche grave.
SOLITUDINE	Domina la vita in carcere. Ci si sente soli sempre, anche quando si sta nello stesso ambiente con altre persone. È una solitudine soprattutto interiore dovuta alla impossibilità di condividere intimamente emozioni, sentimenti e la propria storia.
SPERANZA	Le persone private della libertà sono spesso disperate. La fiducia in se stessi e nel futuro è sostituita dall'angoscia per la propria condizione.
VERGOGNA	Le persone private della libertà provano vergogna a causa della propria condizione, di ciò che ha causato l'arresto e la detenzione. Non parlano quasi mai del reato commesso. Se sono consapevoli della sofferenza causata alle persone care, sentono di aver provocato delusione e di averle messe in una condizione difficile e riprovevole.

5. Sedi dell'amministrazione penitenziaria distretto Liguria Piemonte, e Valle d'Aosta

5.1 Uffici Regionali

Provveditorato Regionale della Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta

Provveditore: Pierpaolo D'Andria

Indirizzo: Corso Belgio, 14 - 10153 Torino

Telefono: 011 3160214 / 235 / 237

Email: pr.torino@giustizia.it pec: pr.torino@giustiziacert.it

Distaccamento di Genova

Indirizzo: Piazzale Marassi, 3

Telefono: 010-8405387/388

Email: pr.genova@giustizia.it

5.2 Istituti Penitenziari

PIEMONTE

C.R. ALBA

Istituti penitenziari di ALESSANDRIA (sezione circondariale e sezione reclusione)

C.R. ASTI

C.C. BIELLA

C.C. CUNEO

C.R. FOSSANO

C.C. IVREA

C.C. NOVARA

C.R. SALUZZO

C.C. TORINO

C.C. VERBANIA

C.C. VERCELLI

LIGURIA

C.C. GENOVA MARASSI

C.C. GENOVA PONTEDECIMO

C.R. CHIAVARI

C.C. IMPERIA

C. C. LA SPEZIA

C.R. SANREMO

VALLE D'AOSTA

C.C. BRISSOGNE AOSTA

ISTITUTI CON SEZIONI FEMMINILI

C.C. TORINO

C.C. VERCELLI

C.C. GENOVA PONTEDECIMO

6.Sezioni Scolastiche presso gli Istituti Penitenziari

CPIA e Corsi di II Livello

PIEMONTE

C.C. LO RUSSO COTUGNO	CPIA 1 TORINO	IPIA PLANA TORINO PRIMO LICEO ARTISTICO TORINO IIS C. I. GIULIO
C.C. VERCELLI	CPIA BIELLA VERCELLI	IIS GALILEO FERRARIS I.I.S. CAVOUR
C.R. SALUZZO	CPIA 1 CUNEO	IIS SOLERI BERTONE IIS CARLO DENINA
C.C. e C.R. ALESSANDRIA	CPIA 1 ALESSANDRIA	IIS NERVI FERMI
C.R. ASTI	CPIA 1 ASTI	I.I.S. PENNA IIS G.A. GIOBERT
C.C. CUNEO	CPIA 1 CUNEO	IIS ALBERGHIERO VIRGINIO DONADIO
C.C. IVREA	CPIA 4 TORINO IVREA	IIS CAMILLO OLIVETTI IVREA IIS G. E QUINTINO SELLA
C.C. BIELLA	CPIA BIELLA VERCELLI	IIS GAE AULENTI
C.R. FOSSANO	CPIA 1 CUNEO	
C.C. NOVARA	CPIA NO-VCO	
C.C. VERBANIA	CPIA NO-VCO	
C.R. ALBA	CPIA 2 CUNEO	

LIGURIA

C.C. MARASSI	CPIA GE CENTRO LEVANTE	I.I.S. VITTORIO EMANUELE II - RUFFINI I.I.S. GASLINI MEUCCI
C.C. PONTEX	CPIA GE CENTRO PONENTE	I.I.S. VITTORIO EMANUELE II - RUFFINI I.I.S. GASLINI MEUCCI
C.R. CHIAVARI	CPIA LEVANTE TIGULLIO	I.I.S. G. CABOTO
C.C. IMPERIA	CPIA IMPERIA	-----
C.R. SANREMO	CPIA IMPERIA	I.I.S. E. RUFFINI - D. AICARDI
C.C.LA SPEZIA	CPIA LA SPEZIA	I.I.S. L. EINAUDI - D. CHIDO

VALLE D'AOSTA

C.C. AOSTA	CPIA 1 AOSTA	
-------------------	--------------	--



Viaggio della Corte Costituzionale nelle Carceri d'Italia.2018

Interventi negli spazi della Casa Circondariale Genova Marassi, realizzati dagli studenti ristretti del Corso di Grafica Coordinati dal prof. francesco fienga I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini di Genova
Casa Circondariale Genova Marassi.

7. I Garanti dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

PIEMONTE

GARANTE REGIONALE

BRUNO MELLANO segreteria@cert.garantenpl.it

GARANTI COMUNALI

ALBA - Alessandro Prandi [garante.detenuti@comune.alba.cn.it](mailto:garante detenuti@comune.alba.cn.it)
ALESSANDRIA - Marco Revelli garante.detenuti@comune.alessandria.it
ASTI - Paola Ferlauto garante.detenuti@comune.asti.it
BIELLA - Sonia Caronni garante.detenuti@comune.biella.it
CUNEO - Mario Tretola garante.detenuti@comune.cuneo.it
FOSSANO - Michela Revelli garante.detenuti@comune.fossano.cn.it
IVREA - Paola Perinetta garante@comune.ivrea.to.it
NOVARA - Dino Campiotti g dinocampiotti@libero.it
SALUZZO - Paolo Allemano garante.detenuti@comune.saluzzo.cn.it
VERBANIA - Silvia Magistrini garante@comune.verbania.it
VERCELLI - Manuela Leporati garante.detenuti@comune.vercelli.it
TORINO - Monica Cristina Gallo ufficio.garante@comune.torino.it



Viaggio della Corte Costituzionale nelle Carceri d'Italia.2018

Interventi negli spazi della Casa Circondariale Genova Marassi, realizzati dagli studenti ristretti del Corso di Grafica Coordinati dal prof. francesco fienga I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini di Genova Casa Circondariale Genova Marassi.

Ringraziamenti

Il Vademecum è il risultato del lavoro dei dirigenti scolastici, dei docenti, degli educatori e degli agenti della polizia penitenziaria della Liguria e del Piemonte che hanno partecipato ai seminari di **Verbania (Verbano Cusio Ossola) 6/7 novembre 2019** e di **Cairo Montenotte (Savona) 22/23 gennaio 2020**.

Il ringraziamento va a tutti coloro che nelle due giornate di lavoro hanno collaborato alla stesura del Vademecum attraverso l'impegno, la partecipazione attiva ai lavori di gruppo e il contributo di idee e di proposte.

È stato possibile realizzare il Vademecum grazie alla efficiente organizzazione degli Uffici Scolastici Regionali per la Liguria e per il Piemonte e del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e alla professionalità del personale coinvolto che ha gestito con particolare cura e disponibilità sia gli aspetti logistici che quelli formativi e didattici dei seminari.

Un ringraziamento particolare va alla Direzione e al personale delle Scuole di formazione di Verbania e di Cairo Montenotte per l'ottima accoglienza di tutti i partecipanti nelle rispettive strutture e per la straordinaria gentilezza e disponibilità profuse durante i lavori seminariali.



Viaggio della Corte Costituzionale nelle Carceri d'Italia.2018

Interventi negli spazi della Casa Circondariale Genova Marassi, realizzati dagli studenti ristretti del Corso di Grafica Coordinati dal prof. Francesco Fienga I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini di Genova
Casa Circondariale Genova Marassi.

Bibliografia

- [Albano T., \(2014\) L'istruzione in carcere, Tesi di Laurea in Diritto Penitenziario, Università degli Studi Aldo Moro Bari](#)
- [A. Arizza, C. Cosenza, A. La Fortuna, a cura di \(2020\), Imparare dentro la scuola in carcere, Quaderni del CRS&S Rete CPIA Lombardia, Cattaneo Paolo Grafiche, Oggiono, Lecco.](#)
- [Associazione Antigone, \(2019\) Il carcere secondo la Costituzione, XV Rapporto](#)
- [Associazione Antigone, \(2020\) Il carcere al tempo del Corona virus, XVI Rapporto](#)
- [AA.VV., \(2015 – 2016\) Relazione finale Stati Generali sull'esecuzione penale](#)
- [AA. VV. \(2020\), La scuola per chi sta dentro e per chi sta fuori – Le competenze trasversali dei docenti che lavorano nelle istituzioni carcerarie, Centro di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo del Lazio, Università degli Studi Roma Tre](#)
- [Boffo, V., Palumbo, M \(2017\) L'educazione e l'apprendimento in carcere. Storie, progetti, buone pratiche, EPALE JOURNAL n. 2, INDIRE](#)
- [De Vito, C.G. \(2009\) Camosci e girachiavi: Storia del carcere in Italia, Editori Laterza,](#)
- [Di Profilo L., \(2016\) Il compito di rieducare : quarant'anni di pedagogia penitenziaria, Pensa Multimedia, Lecce](#)
- [Di Rienzo P., A. Maurizio, \(2020\) Un profilo di competenze per chi insegna in carcere, EPALE JOURNAL n.7/8, INDIRE](#)
- [Favero O. \(2017\) Cattivi per sempre? Edizioni Gruppo Abele,](#)
- [Gianfilippi F. \(2015\) Tra gusci di noce e tende di cielo: un percorso per la tutela dei diritti dei detenuti - Questione giustizia 2/2015](#)
- [Giordano F., Perrini F., Langer D., Pagano L., \(2019\), Creare valore con la cultura in carcere.1^ Rapporto di ricerca sulle attività trattamentali negli Istituti di Pena di Milano, Università Bicocca, Ministero della Giustizia, EGEA](#)
- [Lizzola I. \(2017\) La scuola prigioniera, Franco Angeli](#)
- [Lorenzetti A., \(2019\), Maternità e carcere. Alla radice di un irriducibile ossimoro, in Questione Giustizia n. 2](#)
- [Malvezzi, P. \(1974\) Scuola in carcere, Feltrinelli, Milano](#)
- [Mancuso, R. \(2001\) Scuola e carcere, Educazione, organizzazione e processi comunicativi, Franco Angeli, Milano](#)
- [Maurizio A. \(2016\), E-learning in carcere si può ma... , in Dirigere la scuola n.4/2016, Euroedizioni, Torino](#)
- [Maurizio A. \(2017\), Il mondo dentro visto da fuori, in Dirigere la scuola n.8/2017, Euroedizioni, Torino](#)
- [Maurizio A. \(2017\), L'apprendimento formale in carcere, in EPALE JOURNAL n.2./2017, IT2 ISSN 2532 - 7801](#)
- [Maurizio A., a cura di, ATTI progetto FARE \(Formare Adulti Ristretti con l'Educazione\), \(2018\) MIUR, CPIA 3 Roma](#)
- [Maurizio A., \(2019\), Il diritto allo studio in carcere, in Dirigere la scuola n. 1/2019, Euroedizioni Torino](#)
- [Maurizio A., \(2019\) Istruzione e carcere: minori e giovani adulti, in Dirigere la scuola n. 2/2019, Euroedizioni Torino](#)
- [Maurizio A. \(2020\) Fare scuola in carcere, in Viaggio nell'istruzione degli adulti in Italia: luoghi, strumenti e sperimentazioni](#)

[Notarfrancesco D. \(2013\) a cura di, La dignità della persona in carcere, Dispense ISSP, n. 4, settembre](#)

[Palma, M. \(2018\) Relazione seminario "Oltre il carcere", Bari 11 giugno, EPALE](#)

[Seminario Oltre il carcere, Bari 11/12 e 13 giugno 2018, EPALE](#)

[Torlone F., a cura di, \(2016\) Il diritto al risarcimento educativo dei detenuti, Firenze University Press](#)

[Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto \(2005\) Vademecum scuola - carcere](#)

[Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia \(2020\), Ricognizione sulla realizzazione della didattica a distanza da parte dei CPIA, negli istituti penitenziari e negli istituti penali minorili 7/14 maggio 2020](#)

[Zizioli, E. \(2016\). L'ambito penitenziario: la scuola come dispositivo di innovazione. In I. Volpicelli, C. Cappa, & G. Sellari \(a cura di\), Quale formazione per gli insegnanti oggi? Prospettive italiane e internazionali \(pp. 233-261\). Roma : UniversItalia.](#)

[Zizioli E., Colla E. \(2016\) Il diritto di rinascere nel tempo della pena: lo spazio della formazione, in "Formazione, Lavoro, persona", numero monografico La formazione della persona in carcere. Attese, resistenze e riscatto, Anno VI, 17, pp. 64- 74.](#)

[Zizioli E. \(2014\) Essere di più. Quando il tempo della pena diventa il tempo dell'apprendere, Le Lettere, Firenze](#)



Montale day .2018 Interventi negli spazi dell'I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini, realizzati dagli studenti ristretti del Corso di Grafica, Coordinati dal prof. francesco fienga I.I.S. Vittorio Emanuele II Ruffini di Genova. C.C.Genova Marassi.

GRUPPO DI LAVORO

ANTONIETTA CENTOLANZE, TECLA RIVERSO **USR PIEMONTE**

GISELLA MERENDA, ROBERTO PECCENINI **USR LIGURIA**

MATILDE CHAREUN, MAURIZIO PLAIA, FRANCESCA ROMANA VALENZI **PRAP PIEMONTE, LIGURIA, VALLE D'AOSTA.**

FRANCESCO FIENGA* **I.I.S. VITTORIO EMANUELE II RUFFINI, CASA CIRCONDARIALE GENOVA MARASSI**

*Francesco Fienga è autore della copertina del Vademecum.

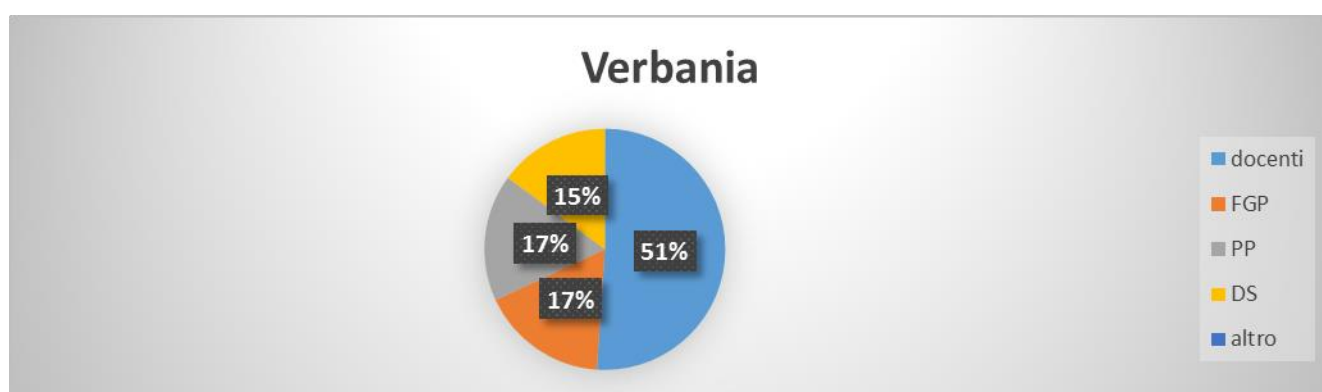
Hanno partecipato:

VERBANIA 6/7 NOVEMBRE 2019



ATZORI	Giovanni	ASS. CAPO COORD.		CC IVREA
BALMA TIVOLA	Arianna	FGP CAPO AREA		CC TORINO
BATINI	Mirella	DOCENTE	CPIA GE CENTRO LEVANTE	CC MARASSI
BELTRAMELLI	Sabina	DOCENTE	IT NERVI	CR ALESSANDRIA
BERTINOTTI	Alida	DOCENTE	CPIA NOVARA	CC NOVARA
BERTUOL	Morena	DOCENTE	I.I.S. CAVOUR	CC VERCELLI
BONGIORNO	Giuseppe	ASS.CAPO COORD.		CR ALESSANDRIA
BORASO	Silvia	FGP REFERENTE		CC IVREA
CAMERON C.	Leslie	DOCENTE	PRIMO LICEO ARTISTICO	CC TORINO
CANNÌ	Giovanna	DOCENTE	I.I.S. CARLO IGNAZIO GIULIO	CC TORINO
CARPENTIERI	Rosario	ASS.CAPO COORD.		CC ALESSANDRIA
CATODICI	Damiano	ASS.CAPO COORD.		CC BIELLA
DEL PERO	Maurizio	DOCENTE	CPIA BIELLA VERCELLI	CC VERCELLI
DESTEFANIS	Alessandra	DOCENTE	CPIA BIELLA VERCELLI	CC BIELLA VERCELLI
FACCIABENE	Franca	FGP REFERENTE		CC VERBANIA
GADDÒ	Fiorella	DIR. SCOLASTICO	I.I.S. CARLO IGNAZIO GIULIO	CC TORINO
GALANTE	Elena	DOCENTE	IPIA PLANA	CC TORINO
GERTOSIO	Giorgio	DOCENTE	CPIA 1 ASTI	CR QUARTO D'ASTI
GIANNOTTE	Massimiliano	DOCENTE	IT NERVI	CR ALESSANDRIA
GIUFFRIDA	Concetta Maria	AMMINISTRATIVA	USR PIEMONTE	
GOBBI	Elena	DIR. SCOLASTICO	CPIA 4 TORINO	CC IVREA
GRIVET T.	Silvia	DOCENTE	CPIA 1 TORINO	CC TORINO

GUALA	Gianfranco	DOCENTE	CPIA NOVARA	CC NOVARA
GUIDOBALDI	Maria Paola	DOCENTE	CPIA 1 ALESSANDRIA	CC ALESSANDRIA
GUIDONI	Elena	DIR. SCOLASTICO	CPIA 3 TORINO	IPM FERRANTE APORTI
GULLÌ	Giovanni	DOCENTE	CPIA NOVARA	CC NOVARA
MALARBY	Francesca	DIR. SCOLASTICO	CPIA NOVARA	CC NOVARA
MARCHESE	Antonello	DOCENTE	CPIA 2 TORINO	CC TORINO
MASSOLA	Simona	FGP REFERENTE		CC TORINO
MESSINA	Salvatore	ASS CAPO COORD		CC TORINO
MILANESE	Maria Teresa	DOCENTE	CPIA 1 TORINO	CC TORINO
NOVIELLI	Stefania	FGP REFERENTE		CC NOVARA
OLIVERO	Monica	FGP CAPO AREA		CR ASTI
PANERO	Enrica	DOCENTE	PRIMO LICEO ARTISTICO	CC TORINO
PELELLA	Anna Pia	DIR. SCOLASTICO	CPIA BIELLA VERCELLI	CC BIELLA VERCELLI
PIRRELLO	Benedetto	DOCENTE	CPIA 4 TORINO	CC IVREA
PUGLIESE	Roberta	DOCENTE	CPIA NOVARA	CC NOVARA
QUAREGNA	Valeria	FGP CAPO AREA		CC BIELLA
SINDACO	Francesca	FGP REFERENTE		CC ALESSANDRIA
STUMPO	Danilo	DOCENTE	IPIA PLANA	CC TORINO
TAGLIAVIA	Danilo	ASS.CAPO		CR ASTI
TAZIO	Paolo	DIR. SCOLASTICO	CPIA 1 TORINO	CC TORINO
TESTA	Massimo	SOVR. CAPO		CC VERBANIA
TUGNOLI	Alessandra	DIR. SCOLASTICO	I.I.S. SOLERI BERTONI	CR SALUZZO
VALENTINO	Maria Luisa	DOCENTE	CPIA 1 ALESSANDRIA	CC ALESSANDRIA
VALVERDE	Massimo	ASS CAPO COORD		CC NOVARA
VIAZZO	Elide Anna	DOCENTE	CPIA 4 TORINO	CC IVREA
ZANINO	Anna Liliana	DOCENTE	CPIA 4 TORINO	CC IVREA



TOTALE PARTECIPANTI: 48

DOCENTI: 24

DIRIGENTI SCOLASTICI: 7

FUNZIONARI GIURIDICO PEDAGOGICI: 8

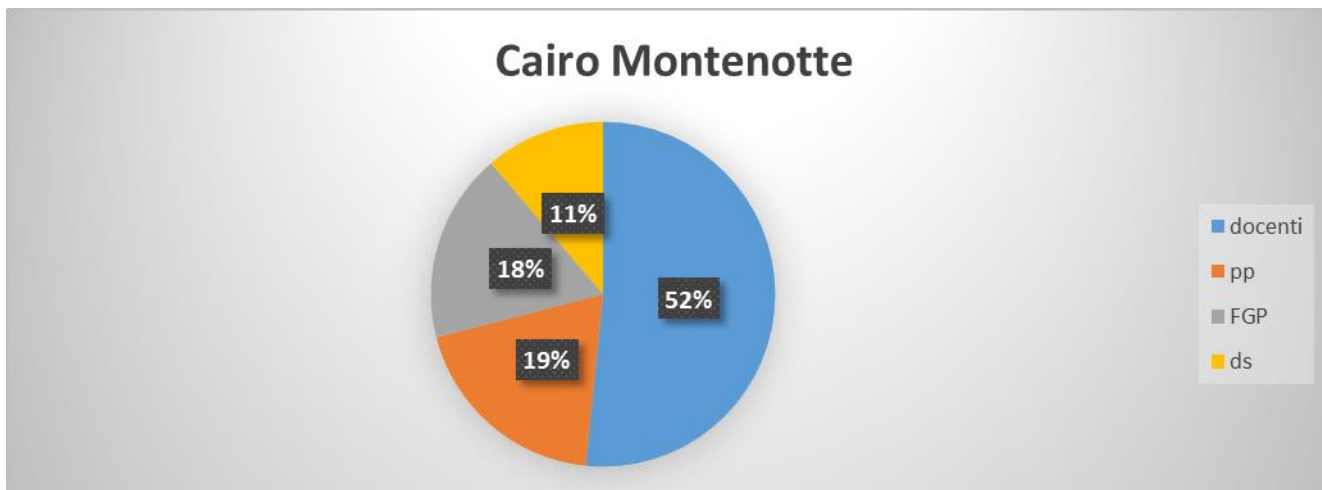
POLIZIA PENITENZIARIA: 8

CAIRO MONTENOTTE 22/23 GENNAIO 2020



ALABASTRO	Cristina	DOCENTE	IIS GASLINI MEUCCI	CC PONTEX
AMBROSINI	Maurizio	DIR.SCOLASTICO	CPIA CENTRO PONENTE	CC PONTEX
ARMETTA	Angela	FGP CAPO AREA		CC PONTEX
BAZZANO	Maurizia	DOCENTE	CPIA 2 ALBA MONDOVI	CC ALBA
BELTRANO	Marzia	DOCENTE	IIS SOLERI BERTONI	CR SALUZZO
BERTUCCI	Simonetta	DOCENTE	CPIA LEVANTE TIGULLIO	CR CHIAVARI
BIANCO	Carla	DOCENTE	IIS SOLERI BERTONI	CR SALUZZO
BOCELLATO	Fortunato	VICE ISPETTORE		CR SALUZZO
BONI	Laura	DOCENTE	CPIA IMPERIA	CC SANREMO
BUONGARZONE	Roberto	DIR. SCOLASTICO	CPIA 2 ALBA MONDOVI	CC ALBA
CAMERON	Leslie	DOCENTE	PRIMO LICEO ARTISTICO	CC TORINO
CANCELLERINI	Carla M.	DOCENTE	I.I.S. VITTORIO EMAN.II RUFFINI	CC MARASSI
CAVO	Maria Cristina	DOCENTE	I.I.S. VITTORIO EMAN.II RUFFINI	CC. PONTEX
CASO	Vincenzo	ISPETTORE		CR SANREMO
CLIMACO	Valeria	FGP CAPO AREA		CC VERCELLI
COLELLA GAROFALO	Simonetta	DOCENTE	I.I.S. VITTORIO EMAN.II RUFFINI	CC.MARASSI
CORRA'	Loredana	DOCENTE	CPIA CENTRO PONENTE	CC. PONTEX
CANNATA	Mireya	DOCENTE	I.I.S. VITTORIO EMAN.II RUFFINI	CC. MARASSI
COLOMBO	Fabrizio M.	DOCENTE	CPIA SAVONA	
COSTA	Caterina	DOCENTE	I.I.S. VITTORIO EMAN.II RUFFINI	CC. MARASSI
DE BERNARDI	Danilo	FGP REFERENTE		CC MARASSI
DEL SORDO	Gaetanina	DOCENTE	I.I.S. VITTORIO EMAN.II RUFFINI	CC MARASSI
DI GUARDO	Giuseppe	VICE ISPETTORE		CR CHIAVARI
GUERINI	Edoardo	VICE ISPETTORE		CR ALBA
DI PASQUA	Simona	DIR. SCOLASTICO	CPIA LEVANTE TIGULLIO	CC CHIAVARI
EANDI	Giancarlo	DOCENTE	IIS RUFFINI AICARDI	CC SANREMO
FABRIS	Miriam	DOCENTE	IIS SOLERI BERTONI	CR SALUZZO
FANNI	Marino	VICE ISPETTORE		CR CHIAVARI
FIGLIUZZI	Teresa	DOCENTE	CPIA LEVANTE TIGULLIO	CC CHIAVARI
FIORI	Gianluca	ASS CAPO		CC VERCELLI
FUSCO	Luisa	ISP.SUP.COORD		CC GE PONTEX

GANDALINI	Giancarlo	FGP CAPO AREA		CC. IMPERIA
GIRAUDO	Mauro	ASS CAPO COORD		CR FOSSANO
GIUSTO	Mariagnese	DOCENTE	IIS RUFFINI AICARDI	CC SANREMO
GUERINI	Edoardo	VICE ISPETTORE		CR ALBA
IACOVINO	Angela	AGENTE SCELTO		CC VERCELLI
LA TORRE	Giuseppe	ASS.CAPO COORD.		CC IMPERIA
LAZZARI	Patrizia	DOCENTE	CPIA CENTRO LEVANTE	CC. MARASSI
LIA	Francesco	DOCENTE	I.I.S. VITTORIO EMAN.II RUFFINI	CC. MARASSI
LUPI	Mara	COMMISSARIO CAPO		CC TORINO
MANZONE	Michela	FGP REFERENTE		CR FOSSANO
MARIA	Manuela	DOCENTE	IIS EINAUDI CHiodO	CC LA SPEZIA
MARUCCIA	Vincenzo	ISP CAPO		CC ALBA
MENOTTI	Alessandra	DOCENTE.	CPIA CENTRO PONENTE	CC PONTEX
MEOZZI	Marta	DOCENTE	CPIA LA SPEZIA	CC LA SPEZIA
MONCHERO	Monica	DOCENTE	IIS VIRGINIO DONAO	CC. CUNEO
MONTALDI	Lilia	DOCENTE	CPIA IMPERIA	CC. IMPERIA
MONTI	Franco	DOCENTE	CPIA IMPERIA	CC SANREMO
MUSSO	Simona	DOCENTE	CPIA CUNEO 1	CC CUNEO
NATTA	Pietro	DOCENTE	IIS RUFFINI AICARDI	CC SANREMO
NOVARO	Tiziana	DOCENTE	CPIA IMPERIA	CR SANREMO
ODELLO	Marco	DOCENTE	IIS SOLERI BERTONI	CR SALUZZO
PALUMBO	Massimo	FGP CAPO AREA		CR CHIAVARI
PALUMBO	Angela	FGP REFERENTE		CR SANREMO
PANNESE	Ciriaco	ASS. CAPO COORD.		CR SANREMO
PARODI	Lidia	DOCENTE	I.I.S. VITTORIO EMAN.II RUFFINI	CC MARASSI
RAGGI	Michele	DIR. SCOLASTICO	CPIA CENTRO LEVANTE	CC MARASSI
RICCI	Alberto M.	DOCENTE	II.SS. GASLINI MEUCCI	CC PONTEX
RINAUDO	Ezio	DOCENTE	CPIA CUNEO 1	CR SALUZZO
RIZZO	Silvio	FGP CAPO AREA		CC MARASSI
ROTA	Francesco	ASS CAPO COORD		CC LA SPEZIA
SANNELLI	Cinzia	FGP CAPO AREA		CC SALUZZO
SCARDINA	Vito	ASS CAPO COORD		CC MARASSI
SCIALO'	Antonella	DOCENTE	CPIA LA SPEZIA	CC LA SPEZIA
SCOTTI	Rosaria M.	DIR. SCOLASTICO	CPIA IMPERIA	CC SANREMO/ VENTIMIGLIA
TEDESCHI	Samantha	FGP REFERENTE		CC ALBA
TROCCOLI	Antonella	ASS CAPO COORD		CC GE PONTEX
TUGNOLI	ALESSANDRA	DIR. SCOLASTICO	IIS SOLERI BERTONI	CR SALUZZO
VANNI	Licia	FGP CAPO AREA		CC LA SPEZIA
VENDITTI	Patrizia	DIR. SCOLASTICO	IIS VIRGINIO DONADIO	CC CUNEO
VIAZZI	Cinzia	ISPETTORE COORD.		CC GE PONTEX
VIGLIETTI	Patrizio	DOCENTE	IIS VIRGINIO DONADIO	CC CUNEO
VIVIANI	Roberto	ISPETTORE		CC CUNEO
VOLTOLINI	Sandra	DIR. SCOLASTICO	I.C. MILLESIMO SAVONA	



TOTALE PARTECIPANTI: 63

DOCENTI: 33

DIRIGENTI SCOLASTICI: 7

FUNZIONARI GIURIDICO PEDAGOGICI: 11

POLIZIA PENITENZIARIA: 12



La bellezza dell'imperfezione - Interventi nel carcere vero.

Interventi nelle aule scolastiche del carcere, a cura di Marco Odello e Miriam Fabris, 2019

Liceo Artistico dell'Istituto di Istruzione Superiore Soleri Bertoni di Saluzzo (Cuneo) Sezione Carceraria
Casa di Reclusione "R. Morandi" di Saluzzo